UNIBEDMATERASSI
L'ORIGINALE

Venerdì 9 luglio 2021 ANNO V n. 28 [207]

il7 MAGAZINE

BRINDISI
GIÀ CAPITALE D'ITALIA

Un incendio innescato da un cortocircuito ha provocato danni ingenti alla «Bottega dei legumi», negozio con un secolo di storia Il titolare è tornato a vendere su una bancarella in piazza e chiede aiuto al Comune



«Locale distrutto ma non mollo»

SETTIMANALE DI CRONACA, POLITICA, CULTURA E SPORT



Nuovarredo

DA COSA NASCE CASA

TASSOZERO VERO

PAGHI FINO A 3 ANNI IN COMODE RATE
TAN E TAEG 0%

FRANCAVILLA FONTANA (BR) - TARANTO - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE)
FOGGIA - BARI - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT)
MATERA - POLICORO (MT) - POTENZA - SANSEPOLCRO (AR) - CORSICO (MI)

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali, fare riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (cd. SECCI) sul sito www.cofidis.it. Esempio rappresentativo di un prestito finalizzato con prima rata a 30 giorni di importo pari a € 3000,00 (Importo totale del credito) da rimborsare in 30 mesi, con rate mensili da € 100,00 cadauna, TAN fisso 0,00% - TAEG 0,00%. Spese accessorie: spese di istruttoria € 0,00, spese di incasso rata € 0,00, imposta di bollo sul contratto € 0,00, spese invio Rendiconto € 0,00 oltre a imposta di bollo pari a € 0,00 per importi superiori a € 77,47 per ogni invio. Totale da rimborsare € 3.000,00 (Importo totale dovuto). Importo massimo finanziabile € 10.000,00. Offerta valida dal 01 Giugno al 30 Giugno 2021. La richiesta di finanziamento è soggetta alla valutazione da parte di Cofidis S.p.A.



Racconti al balcone
Ida de Giorgio

KARAOKE

Amo l'estate. Si suda, è vero, e a volte l'aria è così rovente da dare persino problemi a respirarla, ma tutto è compensato da quel senso di leggerezza e svago che finisce con lo scacciare via dalla testa i pensieri molesti dell'inverno. Apprezzo in particolare la velocità della vestizione. Niente valutazione della temperatura per calibrare il peso del maglione da indossare. Niente sguardo al cielo per decidere fra scarponcini felpati e anfibi o cappotto e giubbotto impermeabile. D'estate basta un abitino leggero e un sandalo infradito. Sempre. Dovesse piovere, un temporale estivo non dura più di una sigaretta sotto una tettoia o di un caffè al bar. Tanto, finalmente, possiamo berlo all'interno del locale. Freddo e allungato con il latte di mandorla. Lo chiamano caffè leccese, ma, per una volta, conviene sorvolare sull'atavica contrapposizione con i nostri cugini salentini. Se una cosa è buona, è buona. Vedi il pasticciotto. Insomma, per me l'estate ha tanti pregi. Tranne uno. Ho la fortuna di avere un balcone sul mare, non in una posizione privilegiata al centro della scena, più in periferia direi, ma sempre di piacevole vista. Non amando i condizionatori, privilegio le finestre aperte, per far entrare il profumo salmastro e il vento che raramente abbandona la nostra città. Dopo il lungo periodo di coprifuoco, quando gli unici rumori erano lo sciabordio dell'acqua, i vocalizzi degli uccelli e il frinire delle cicale, la vita è prepotentemente tornata a dominare la scena. Motorini smarmittati in piena accelerazione, sgommate da frenata improvvisa, urla di giovani indemoniati, sirene che ci ricordano come l'emergenza sia parzialmente accantonata ma non finita, fuochi d'artificio a tutte le ore come fosse sempre Capodanno. Ma soprattutto, in un locale imprecisato nelle vicinanze, sono tornate le serate musicali. Le avevo dimenticate. O forse, la mente ha compiuto una salvifica selezione, relegandole nello scomparto della memoria che raccoglie i ricordi nocivi. Cominciano in maniera subdola, con una selezione di brani strumentali che mi attira all'esterno, come pubblico abusivo e non pagante. Melodie che mi ricordano anni lontani, rese ancora più suggestive dal panorama delle stelle. Poi arriva la coltellata. A tradimento. Una voce improbabile comincia a straziare i pezzi più belli del cantautorato italiano. Con la stessa tonalità del gessetto che graffia la lavagna. Cani cominciano ad abbaiare, sensibili agli ultrasuoni. Stormi di uccelli disturbati nel loro riposo notturno prendono il volo verso il largo. Povero Battisti, povero De André. Con tanti tormentoni estivi facilmente dimenticabili all'arrivo dell'autunno, perché stroppiare la storia della musica? Davanti a testimoni, per di più. Ci sono luoghi privati dove è possibile cimentarsi in gorgheggi innocui. Sotto la doccia, per esempio. Nessuna platea, nessuna vittima. Al massimo un parente prossimo costretto a subirci per legame di sangue. Alle feste studentesche o ai Ferragosto in spiaggia, con il chitarrista che strimpella e il coro che lo accompagna. Dopo molti, molti bicchieri di vino o birra, la gradazione alcolica mimetizzerebbe qualsiasi suono. Oppure in chiesa. La scelta dei testi è limitata e c'è un po' troppo buonismo, ma dicono che il Signore non si risenta se le sue lodi sono cantate dagli stonati. Avrà certamente i più prodigiosi sintonizzatori vocali in grado di modificare urla gracchianti tramutandole in voci liriche o, semplicemente, la sua onnipotenza gli consente una temporanea sordità. Che sia un estimatore della buona musica non c'è dubbio. Altrimenti perché ci ha donato artisti del calibro della Callas o di Pavarotti? Tanto per nominarne due di rassicurante moralità. Perché, ne sono certa, anche il rock duro o il reggae sono opera sua. Le voci angeliche, alla lunga, annoiano. Deve essere bello, azzerare l'audio dei maxischermi che proiettano l'amore dei fedeli e ascoltare Lucio Dalla in filodiffusione. Come chi segue la partita con le cuffiette durante un barboso dramma teatrale dando prova di apparente buon gusto e cultura, salvo farsi scoprire al momento del gol. Chissà se esiste un ufficio reclami, nell'aldilà. Le povere anime che se occupano saranno sommerse da richieste di risarcimenti. Schiere di artisti che invocano la giustizia celeste, proponendo pene commisurate al reato. Dalla raucedine ad una definitiva afonia. Una condanna al contrappasso dantesco: colpevoli incatenati su una sedia ad ascoltare una copia di sé stessi che canta per l'eternità. Non lo sapremo mai, ma vale la pena sperarci, perché, qui sulla terra, inspiegabilmente, il karaoke non è un reato. Si arresta chi imbratta un affresco, chi colpisce con un martello una scultura centenaria, ma non esiste alcuna legge che impedisca di cantare a chi non ne è in grado. Una enorme lacuna del nostro sistema giudiziario. Offesa a pubblico timpano, con condanna all'isolamento in cella insonorizzata e/o arresti domiciliari con obbligo al mutismo anche in bagno. Che pace, che silenzio. Al massimo si potrebbe consentire un play back di Orietta Berti, nel chiuso delle proprie mura domestiche, mentre agitiamo l'aria con un ventaglio improvvisato. Confesso, lo canticchio sottovoce anche io, un peccato veniale per l'alto dei cieli e per il codice terrestre. Il ritornello del terzetto Berti, Fedez e Achille Lauro, ahimè, è più contagioso di un virus, ha diritto alle attenuanti e ha valore didattico. Infatti, contiene una grande verità filosofica: risolto un problema, ce ne restano sempre altri mille. E sfido chiunque a dire il contrario.



Mentre scrivo, mi giunge una notizia che rallegra i cori celesti ma rattrista noi. L'unica grande Raffaella nazionale ha deciso di insegnare il Tuca Tuca ad angeli e arcangeli. Buon viaggio, icona bionda del canto e della danza, ci mancherai.

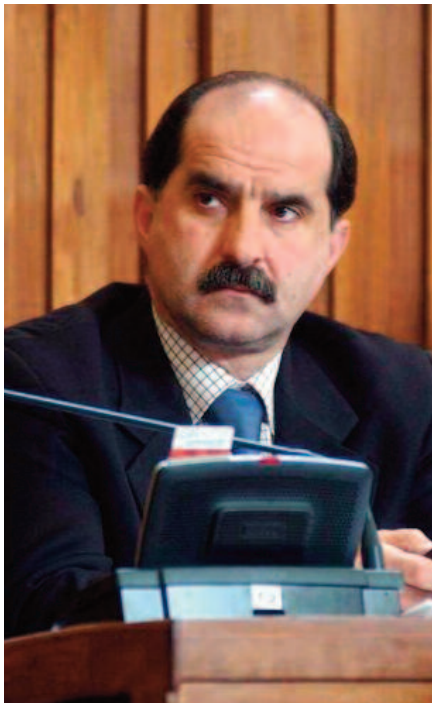
Tentata concussione e possesso di pistola: 6 anni e 8 mesi a Iaia

L'ex assessore comunale fu denunciato da una imprenditrice alla quale voleva imporre la vigilanza di una sua società Attualmente è coordinatore cittadino di «Puglia Popolare»

Raffaele Iaia, nonostante l'inchiesta giudiziaria e le accuse gravissime nei suoi confronti, non aveva rinunciato alla politica e nel settembre dello scorso anno era stato nominato segretario cittadino e organizzativo di "Puglia Popolare". A sceglierlo lo stesso coordinatore regionale del movimento, il senatore Massimo Cassano, in una compagine che in Consiglio comunale può contare su Umberto Ribezzi, originariamente eletto con "Brindisi in Alto", il movimento fondato da Nando Marino e poi scioltosi come neve al sole.

Ma la vicenda giudiziaria, dopo otto anni di percorso tribolato, è giunta alla sua prima sentenza: Raffaele Iaia è stato giudicato colpevole di tentata concussione, minacce e detenzione abusiva di una pistola, e condannato a sei anni e otto mesi di carcere, due in più rispetto a quanto richiesto nella requisitoria dal pubblico ministero, e a 4.000 euro di multa. E' stato anche interdetto in perpetuo dai pubblici uffici nonché legalmente interdetto per la durata della pena.

Presunta vittima del tentativo di concussione, una giovane imprenditrice brindisina, Francesca Giglio, che attraverso un'intervista concessa a Senza Colonne News, aveva accusato Iaia (all'epoca assessore comunale alle Attività produttive) di aver tentato di ricattarla. La donna in quel periodo organizzava un evento fieristico chiamato "Vetrina espositiva Capitale 43" nel piazzale del centro commerciale "Le colonne" di Brindisi per il quale Iaia



Raffaele Iaia

avrebbe cercato di imporre come servizio di vigilanza la propria agenzia "Ipi Investigazioni"

Secondo la ricostruzione fornita dalla Giglio, Iaia aveva cercato di convincerla a "pensarlo per la vigilanza" facendo leva sul suo ruolo di assessore alle Attività produttive. La giovane imprenditrice ha raccontato che ll'assessore le disse "O mi fai fare la vigilanza o qualche danno lo faccio". Non avendo ottenuto nulla, nei giorni successivi Iaia aveva prima telefonato a un dirigente comunale chiedendogli di non autorizzare la piccola fiera, poi scritto una nota al sindaco e al segretario generale segnalando che stava per svolgersi un evento non autorizzato, infine convinto il comandante dei vigili urbani a effettuare controlli meticolosi, sempre prospettando che ci si trovasse dinanzi a una iniziativa irregolare.

Nel corso di una perquisizione negli uffici della Ipi effettuata dalla Digos, venne sequestrata una pistola Beretta calibro 9, munita di 100 proiettili, che l'assessore aveva ottenuto in maniera illecita. Durante quella stessa perquisizione gli investigatori scoprirono che Iaia svolgeva attività di investigazioni e di ricerca di informazioni per conto di privati senza la licenza del Prefetto e senza un mandato scritto. Nel corso degli anni aveva immagazzinato una mole enorme di dati personali: targhe di auto, dati anagrafici, posizione geografica di persone e automobili, dati sul rischio di solvibilità economica, sulla situazione patrimoniale, sui luoghi di frequentazione di persone e perfino sulle loro abitudini sessuali».

Era stato così denunciato anche per l'attività abusiva di investigatore privata, ma per questo filone dell'inchiesta, in cui era imputata anche la sorella Angela, il Tribunale ha dichiarato per entrambi il non doversi procedere per prescrizione del reato. I giudici invece, oltre a condannare Iaia per la tentata consussione, hanno disposto il risarcimento del danno nei confronti dell'imprenditrice la cui denuncia fece scattare l'inchiesta giudiziaria.

Gradimento dei sindaci in Italia: Decaro primo, Rossi 94esimo

Diminuisce ancora il gradimento dei brindisini nei confronti del loro sindaco, Riccardo Rossi: nell'indagine annuale «Governance Poll» pubblicata dal Sole 24 Ore, il primo cittadino di Brindisi è al 94esimo posto in Italia con il 43% delle preferenze, rispetto al 58% dello scorso anno. In sostanza poco pià di quattro cittadini su dieci apprezzano il lavoro svolto da Rossi come sindaco di Brindisi. Peggio di lui soltanto il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che occupa il 102esimo posto in Italia.

In cima alla classifica italiana c'è il sindaco di Bari Antonio Decaro con il 65% dei consensi. E non se la passa male neanche quello di Lecce, Carlo Salvemini, a metà classifica con il 54%.

Le interviste sono state effettuate con sistemi misti (telefoniche, telematiche) e il campione è di mille elettori in ogni Regione e 600 in ogni Comune, disaggregati per sesso, età e area di residenza con un margine di errore del 4%.



Nella graduatoria di gradimento espressa da cittadini nei confronti dei governatori, Michele Emiliano è undicesimo a pari merito con Donatella Tesei, presidente dell'Umbria: il suo punteggio complessivo sale da 40 al 46%. Nel caso specifico, secondo l'analisi del quotidiano di Confindustria, paga il protagonismo e i pareri sono molto influenzati dalla gestione pandemia. I cittadini mostrano di apprezzare un certo protagonismo anche sul piano della comunicazione e lo dimostrano le ottime performance - oltre a Michele Emiliano (+6 punti rispetto al 2020 come detto) - del ligure Giovanni Toti (+8) e del campano Vincenzo De Luca che in un anno ha guadagnato il 13% di gradimento. Il primo è Luca Zaia in Veneto.

Decaro che ormai è abituato alla medaglia d'oro tra i sindaci. Il suo primo posto è una conferma col 65% dei consensi ma in lievissimo calo rispetto all'anno precedente (-1,3%). Quello del sindaco «è un mestiere che sa regalare emozioni uniche ma che purtroppo ogni giorno ti espone anche a rischi che potrebbero segnare profondamente non solo la vita amministrativa ma anche quella personale e familiare. Per questo ci batteremo, con il Governo e il Parlamento affinché il lavoro quotidiano dei sindaci sia maggiormente tutelato e rispettato».

ASL Brindisi
PugliaSalute

DONA IL SANGUE. BASTANO DIECI MINUTI



Donare è facile, bastano 10 minuti. Donare è sicuro, per te e per gli altri.
Chiedi informazioni al Centro Trasfusionale di Brindisi e prenota al numero
0831 537274

Medici no vax: la Asl di Brindisi ne sospende tre «Potrebbero diffondere il virus»



Pugno duro nei confronti degli operatori sanitari che rifiutano il vaccino anti Covid

di **Lucia Portolano**

Dopo gli infermieri tocca ai medici. Pugno duro della Asl di Brindisi nei confronti degli operatori sanitari non vaccinati. "Potrebbero diffondere il contagio del virus", così la Asl ha sospeso quattro medici. Sospensione senza retribuzione sino al 31 dicembre 2021. Si tratta del primo provvedimento di sospensione senza stipendio adottato dalla direzione generale della Asl di Brindisi nei confronti dei dipendenti medici. L'azienda sanitaria brindisina al momento è l'unico in Puglia ad aver dato seguito alla legge nazionale. Si tratta di un chirurgo dell'ospedale di Francavilla Fontana, di un medico convenzionato del 118, di uno specialista ambulatoriale di Gastroenterologia, e di un reumatologo dell'ospedale di San Pietro Vernotico. La delibera è stata firmata dal direttore generale Giuseppe Pasqualone, dal direttore amministrativo Caterina Diodicibus e dal direttore sanitario Andrea Gigliobianco. L'atto è stato trasmesso anche all'ordine dei Medici della provincia di Brindisi che potrebbe assumere altri provvedimenti nei confronti degli iscritti.



I quattro medici aveva terminato le ferie forzate che erano state disposte d'ufficio per tutto il personale sanitario non vaccinato contro il Covid. La Asl infatti, come primo provvedimento aveva messo in ferie tutti coloro che non si erano sottoposti al vaccino. Finito il periodo di allontanamento i medici hanno chiesto di rientrare a lavoro, e nel caso di cambiare anche mansione. Ma ancora una volta hanno precisato di non volersi vaccinare. La Asl, da parte sua, per valutare la situazione ha chiesto la documentazione medica che spiegasse i motivi della mancata vaccinazione. Nello stesso tempo ha diffidato e invitato i medici a presentarsi in una data ben precisa all'hub vaccinale per fare il vaccino. Ma i dipendenti si sono opposti. Hanno sollevato dubbi e perplessità sulla





vaccinazione anti Covid, sulla validità e procedure. Come risposta la Asl li ha sospesi. Si tratta di un provvedimento adottato alla luce del decreto emesso dal governo che prevede l'obbligo vaccinale per gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private. La norma sancisce che la vaccinazione costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati. La stessa prevede che la vaccinazione non è obbligatoria, e può essere omessa o differita, solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale. La Asl non ha ritenuto che sussistessero queste condizioni per i medici in qiestione. La legge stabilisce inoltre che quando l'assegnazione a mansioni diverse non è possibile, per il periodo di sospensione non è dovuta la retribuzione, altro compenso o emolumento. La sospensione ha efficacia fino all'assolvimento dell'obbligo vaccinale e comunque non oltre il 31 dicembre 2021.
Nella delibera firmata dalla Asl viene spiegato che " non si ravvisa la possibilità di adibire il dipendente ad altre mansioni, diverse o inferiori che non implichino contatti interpersonali o non comportino, in qualsiasi altra forma, rischi di diffusione del contagio da Sars-Cov2 tenuto conto anche del ruolo sanitario rivestito dallo stesso; e per questo che si dispone la sospensione senza retribuzione".
La Asl di Brindisi già nel mese di maggio aveva emesso il provvedimento delle prime sospensioni per alcuni operatori sanitari non vaccinati. In quella occasione si trattò di 5 infermieri e di un tecnico di laboratorio, alcuni di questi risposero con il loro avvocati. Due infermieri nel frattempo hanno presentato ricorso contro la delibera della direzione generale, lo stesso potrebbero fare anche i medici.
I legali degli infermieri parlarono di violazione dei diritti dei lavoratori. "Non può non stigmatizzarsi il comportamento della Asl di Brindisi per le gravissime violazioni della privacy e dei diritti dei lavoratori – scrissero gli avvocati Marcello Apollonio e Maria D'Oria - che hanno subito ferie forzate ingiustamente, e sono stati messi letteralmente sul banco degli imputati sol per aver chiesto di esercitare un loro diritto. Per tali violazioni gli operatori sanitari faranno valere i loro diritti nelle opportune sedi. Non è irrilevante, inoltre, sottolineare il tentativo di gogna mediatica a cui si vorrebbe venissero sottoposti i lavoratori colpiti da provvedimenti ingiusti e illegittimi nonostante fosse in corso un'interlocuzione tra la loro difesa e l'azienda".
Nella Asl di Brindisi sarebbero circa 40 gli operatori sanitari che hanno rifiutato il vaccino anti Covid, tra questi 10 medici e il resto infermieri e oss. Dei 10 medici ne sono stati sospesi 4. Si sta valutando la situazione dei restanti sei.
"Continuo a non comprendere questo atteggiamento di chi ha un ruolo così delicato nella sanità pubblica – afferma Giuseppe Pasqualone, direttore generale Asl Brindisi - Purtroppo le recenti norme a tutela della sanità pubblica e dei luoghi di lavoro prevedono il percorso da noi intrapreso. Tutti gli ambienti sanitari sono classificati ad alto rischio di infezione e pertanto non vi sono alternative di ricollocamento anche per una questione di rispetto dei tantissimi operatori sanitari che si sono vaccinati e lavorano senza sosta". Nel caso dei quattro medici sospesi Pasqualone aggiunge: "Siamo arrivati all'estrema soluzione perché abbiamo ritenuto che le loro motivazioni al non vaccinazione non fossero valide al fine dell'attività sanitaria. Al fine di tutelare gli altri sanitari e i pazienti abbiamo ritenuto di portare a termine questo percorso come prevede la norma non avendo alternative".

Lido Sant'Anna, il Tar accoglie parzialmente le richieste del titolare

Tolti i sigilli allo stabilimento balneare che potrà essere frequentato nella zona demaniale per la quale Cariulo ha la concessione

di **Lucia Pezzuto**



Lido Sant'Anna, tolti i sigilli: l'ultima sentenza del Tar di Lecce accoglie parzialmente le richieste del titolare dello stabilimento balneare brindisino e dà il via libera alle attività sulle aree demaniali. Lo scorso 6 luglio il Tar di Lecce ha accolto parzialmente il ricorso rendendo inefficaci: il verbale di accertamento e contestazione di violazione amministrativa del Comano Polizia Locale del Comune di Brindisi del 06.06.2021 con cui è stata intimata alla Società ricorrente la immediata chiusura dell'attività di stabilimento balneare per avere esercitato l'attività in assenza di autorizzazione, con determinazione di procedere al sequestro cautelare, poi eseguito l'8 giugno; della ordinanza eventualmente già adottata dall'Amministrazione Comunale ma non ancora comunicata alla Società ricorrente, i cui estremi non sono perciò noti, con cui è stata intimata alla ricorrente la chiusura permanente dell'attività di "stabilimento balneare"; di ogni altro atto presupposto, conseguente o, comunque, connesso, con particolare riferimento alla nota del Comune di Brindisi Settore Urbanistica e S.U.A.P dell'11.6.2020 e, per quanto possibile, del verbale di sequestro cautelare amministrativo dell'8.6.2021 disposto dal Comando di Polizia Locale del Comune di Brindisi. il T.A.R. Puglia Lecce con Ordinanza n. 387 del 6.7.2021 ha confermato quanto già disposto con Decreto Presidenziale n. 358 del 22.06.2021, sospendendo la esecutività del verbale di accertamento e contestazione di violazione amministrativa n. 2549 del 6 giugno 2021, con cui il Comando di Polizia locale del Comune aveva contestato alla Cariulo Agostino & C. S.a.s. di esercitare l'attività di stabilimento balneare in assenza di autorizzazione ed aveva conseguentemente intimato la chiusura immediata dello stabilimento e poi, con Ordinanza n. 3/2021, la chiusura definitiva dello stabilimento. Con la indicata Ordinanza il T.A.R. ha condiviso pienamente i rilievi contenuti nel Decreto presidenziale cautelare n. 358 del 22 giugno 2021, sospendendo la esecutività dell'impugnato verbale con intimazione di chiusura, con la precisazione che le autorizzazioni n. 455/A (per l'esercizio dell'attività di stabilimento balneare) e n. 445/B (per la somministrazione di alimenti e bevande) rilasciate nel 1987 non erano da ritenersi stagionali. Il T.A.R. ha quindi ritenuto priva di fondamento la tesi del Comune dell'esercizio dell'attività in assenza di autorizzazione". Di conseguenza all'esito della pronunzia cautelare adottata dal T.A.R. è venuta meno la violazione contestata e la Società ha conservato il diritto ad esercitare l'attività di stabilimento balneare sulle aree oggetto della concessione demaniale di cui è titolare ed in forza

IMMAGINI **Tre immagini di Lido Sant'Anna: scomparsi i sigilli del sequestro della struttura**



delle autorizzazioni rilasciate nel 1987. Il sequestro diventa quindi inefficace, non solo, il Comune di Brindisi aveva dieci giorni di tempo per confermarlo ma non c'è mai la stata la conferma al provvedimento di conseguenza il sequestro è da intendersi revocato. "Aggiungiamo che la vicenda oggetto delle decisioni cautelari assunte dal T.A.R- dicono gli avvocati Durano- riguarda in via esclusiva la gestione dello stabilimento balneare sulle aree demaniali oggetto della concessione di cui la Società è titolare e non va confusa con le vicende che riguardano le opere realizzate sui terreni retrostanti e per le quali risultano numerosi giudizi tuttora pendenti tra la Società e il Comune di Brindisi che ha negato il rilascio del condono e del permesso di costruire in sanatoria". Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia Lecce - Sezione Terza accoglie, quindi, parzialmente l'istanza cautelare proposta dalla parte ricorrente, ossia quella del titolare dello stabilimento, "nei sensi e nei limiti di cui in motivazione e, per l'effetto, sospende l'efficacia dei provvedimenti comunali impugnati, ad eccezione del sequestro cautelare".

Lo stabilimento, quindi, è aperto e può continuare a fornire tutti i servizi strettamente legati alle aree demaniali per le quali Cariulo ha legittimamente la concessione sino al 2033. Lettini , ombrelloni possono tranquillamente occupare l'arenile, un capitolo a parte, invece, le opere abusive sulle aree retrostanti che hanno destinazione agricola. Qui il titolare dello stabilimento aveva già in passato presentato un progetto al Comune intorno al quale gli avvocati Durano, che difendono Cariulo, chiederanno di aprire un confronto. "La Società- dice lo studio legale- si riserva di impugnare la sentenza e, comunque, di trovare una definitiva soluzione riguardo all'uso delle retrostanti aree di proprietà e la eliminazione di opere realizzate nel passato senza preventiva autorizzazione".



«Quell'incendio ci ha messi in ginocchio: per ora ricominciamo dalla bancarella»



Alessandro Pasulo è l'erede di una rivendita di legumi nata un secolo fa con i suoi nonni: un cortocircuito ha distrutto il suo negozio

di **Lucia Pezzuto**

Un secolo di attività andata in fumo e la voglia di ricominciare ricordando i sacrifici e la tenacia dei nonni e dei suoi genitori. Questa è la storia di Alessandro Pasulo, commerciante brindisino di legumi da tre generazioni che lo scorso primo luglio ha visto la sua bottega divorata dalle fiamme. E' accaduto in piazza Mercato nel cuore del centro storico di Brindisi. Erano le 23 quando all'interno del suo locale, a causa di un corto circuito, si sono sprigionate le fiamme. Il fumo ha invaso la piazza dove in quel momento pizzerie e ristoranti erano aperti ed i clienti ancora seduti ai tavoli. Sotto gli occhi di Alessandro il fuoco ha distrutto ogni cosa ed oggi della sua "Bottega dei Legumi" restano solo macerie. I danni sono ingenti, per ripristinare tutto ci vorrebbero almeno 30mila euro che in questo momento Alessandro non ha. Ma questo commerciante brindisino, che per ventisei anni ha portato



avanti l'attività che era di suo padre ed ancor prima di suo nonno, non vuole arrendersi e sulla scorta dei sacrifici e delle umili origini della sua famiglia va avanti. La storia dell'attività di famiglia è lunga un secolo ed Alessandro, uno degli ambulanti più conosciuti in piazza Mercato, la racconta con orgoglio e commozione. "Mio nonno, Pasquale, originario di Oria veniva con il treno e portava pochi sacchi di legumi che acquistava dai contadini locali- racconta Alessanro- Questa è un'attività che ha più di un secolo, tramandata da padre in figlio, qui veniva mio nonno durante la guerra. Il primo posto, la prima bancarella si trovava vicino alla delegazione comunale, dove c'erano i vigili urbani, un metro per due, con qualche sacchetto sopra. Poi ha continuato mio padre che ha cominciato a lavorare sin da piccolo. Mio padre, Michele, conosciuto come Michele de li pasuli, era amante della bicicletta, all'età di 7 anni veniva da Oria al buio con altri due sacchetti appesi alla bici, partiva all'una di notte per stare qui intorno alle 4. Venivano da una povertà estrema, erano sette figli e lui l'unico maschio che aiutava il padre. Mio padre viveva in una stanza senza neppure il bagno. Mio nonno paterno era reduce di guerra , era stato catturato dai tedeschi ed era stato





L'interno del locale devastato dall'incendio e nella pagina accanto l'ingresso. In basso Alessandro Pasulo con la moglie Anna che provvisoriamente sono tornati a vendere legumi sulla bancarella, come i genitori e i nonni

torturato affinchè parlasse, gli tirarono con le tenaglie le dita dei piedi e delle mani ma lui non ha mai tradito i suoi compagni. Lo accecarono persino con il fuoco. Mio padre ha dovuto fare l'uomo sin da piccolo per portare avanti la madre, il padre e le sue sei sorelle. E' stato sempre amatissimo dalle sue sorelle perché riconoscevano in lui il padre che portava il pane a casa". Ad un certo punto della vita Michele si innamora di Franca, la mamma di Alessandro, e la famiglia si allarga. "Mio padre e mia madre si sono sposati con il debito, tutti e due di Oria, erano come si suol dire "fratelli di latte", perché la mamma di mia madre ha allattato anche mio padre- dice Alessandro- I miei nonni paterni venivano a Brindisi per fare il mercato e lasciavano il figlio alla vicina di casa. In pratica mio padre e mia madre hanno dormito assieme nella stessa culla e lui veniva allattato da mia nonna materna. Quindi crescono insieme e si innamorano, decidono di venire a Brindisi. Venivano da un'estrema povertà in quel periodo tra l'altro Oria era stata bombardata , c'era la guerra. La mattina papà veniva a fare il mercato qui e il pomeriggio andava a montare i binari per arrangiare la giornata. Quando è venuto a Brindisi fu ospitato da una famiglia brindisina in una stanza ricavata, c'era solo una tenda che lo separava dall'altra famiglia. Di fronte al letto depositava i sacchi della merce e dormiva con mia madre in questa stanza. Mio padre mi raccontava che le condizioni igieniche erano quelle che erano ed un giorno si ritrovò un topo che gli rosicchiava un piede. Quando nacque mia sorella, la primogenita, decise di spostarsi, una bambina non poteva crescere in quelle condizioni. Si fece prestare dei soldi e riuscì ad affittarsi una stanzetta dignitosa. Quando mia madre si rese conto che il marito da solo non ce la faceva e si stancava troppo e l'attività stava andando bene. Mia madre era molto intraprendente ed è stata quella che ha spinto mio padre ad aprire il primo punto vendita".

Nei volti e nelle mani dei suoi genitori Alessandro vede ancora oggi i sacrifici di una vita e per questo che è intenzionato a portare avanti l'attività di famiglia. Anche sua mamma Franca ha vissuto povertà ed estrema indigenza ed alcuni episodi della sua vita l'hanno segnata. Una storia che tra l'altro la sorella di Alessandro sta riportando in un libro che presto sarà pubblicato. "Mia madre ancora peggio di mio padre ha vissuto da piccola una vita ancora più misera. Il padre li aveva



LE IMMAGINI Michele Pasulo e la moglie Franca, genitori di Alessandro. In basso l'interno del locale prima e dopo l'incendio

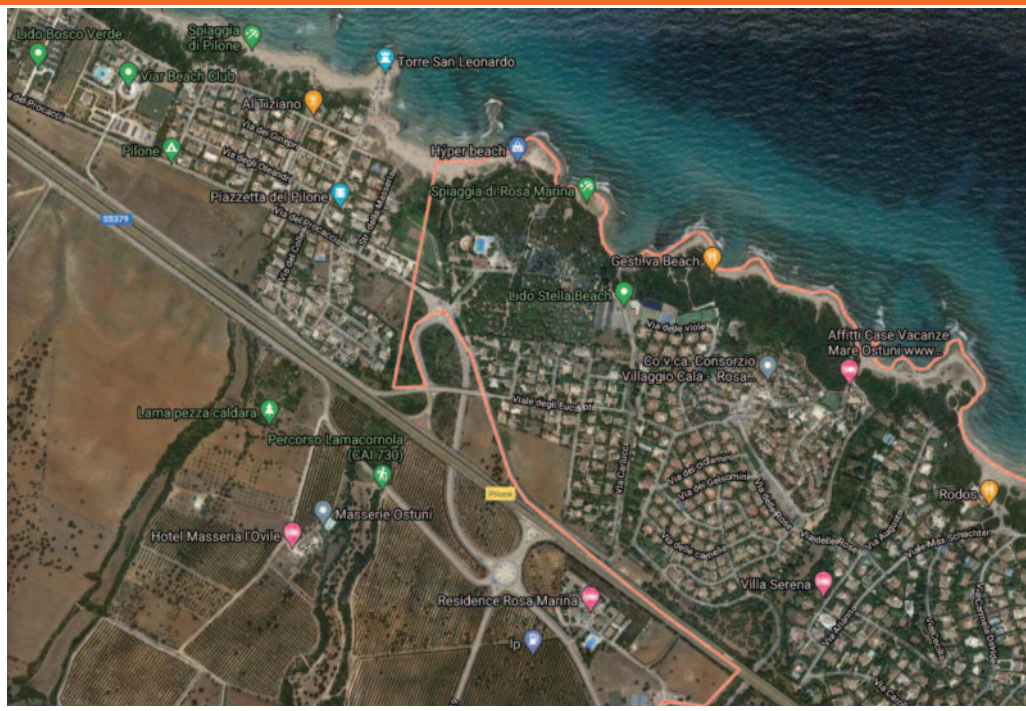
abbandonati e mia nonna aveva cinque figli. Poi si risposò con un altro uomo che era appena uscito da galera perché all'epoca si rubava per fame- racconta- Lei si occupava di lui perché non aveva nessuno e lui per riconoscenza la sposò. Mia madre aveva cinque anni quando viene data come cameriera presso le famiglie benestanti di Brindisi. Una volta, addirittura, fu presa a servizio da una famiglia di Manduria e lei, mi ha raccontato, che quando si vide da sola senza la sua mamma, scappò da quella casa. Per due giorni ha vagato nelle campagne finendo sino a Sava dove per caso una famiglia la trovò e la riportò a casa". Nonostante le difficoltà e la vita travagliata Alessandro è cresciuto con i valori di un tempo ed anche quando ha avuto poco da spartire non ha esitato ad aiutare un amico in difficoltà. "Mio padre è stato una persona molto buona e generosa anche quando non aveva nulla per lui. Questo l'ho ereditato da mio padre, sono orgoglioso di questo. Quando è stato bisogno ho sempre aiutato gli amici in difficoltà anche se avevo i miei problemi e ne sto trovando riscontro adesso- dice commosso- Dopo quello che mi è successo ho trovato tanta solidarietà, messaggi di amici in privato che si sono offerti di aiutarmi per la ricostruzione della mia attività. Questo mi ha fatto piangere perché ti rendi conto che hai seminato qualcosa. Diciamo che la mia vita terrena non è andata sprecata. La bottega dei legumi nasce perché volevo progredire non volevo fare sempre l'ambulante. Questo è un locale comunale, all'inizio dentro c'era mio padre e mia moglie Anna e fuori alla bancarella io e mia madre. All'inizio c'è stato il boom poi ultimamente c'è stata qualche difficoltà e lo stavo usando come deposito perché tra l'altro c'era anche la volontà di spostarci. Quindi stavamo lavorando davanti al negozio. Negli ultimi anni in famiglia ci sono stati dei gravi problemi di salute ed ho dovuto affrontare anche economicamente queste situazioni". L'incendio ha messo ulteriormente alla prova questa famiglia che oggi chiede solo una cosa al Comune di Brindisi, proprietario del locale in cui sorge la bottega: "Oggi l'unica cosa che chiedo al Comune di Brindisi, se è possibile, è la sospensione dell'affitto. Il locale ha subito ingenti danni e per rimettere tutto a posto ci vorranno almeno 30mila euro. I fornitori mi stanno dando credito, ma sono spese che poi dovrò affrontare comunque. Io ringrazio di cuore della solidarietà e della vicinanza di tutti".






MURO TENENTE
impact
Ananke
Euterpe
Venerdì 09 luglio 2021
h. 21:30
Parco dei Messapi di
Muro Tenente
Mesagne/Latiano - Br
APPIA IN TABULA
PRO LOCO


BRINDISI PERFORMING ARTS
21 Giugno - 6 Agosto 2021
AlphaZTL
KIDS
campus artistico con Paola Giglio
Dal Lunedì al Venerdì dalle h 7:30 - 13:30 | ASD Cedas Avio Brindisi
Il campus è rivolto a bambini dai 3 ai 12 anni
Info e prenotazioni: brindisiperformingarts@alphaztl.com / 3206174123 - 3510132214
Teatro Pubblico Pugliese
www.brindisiperformingarts.com



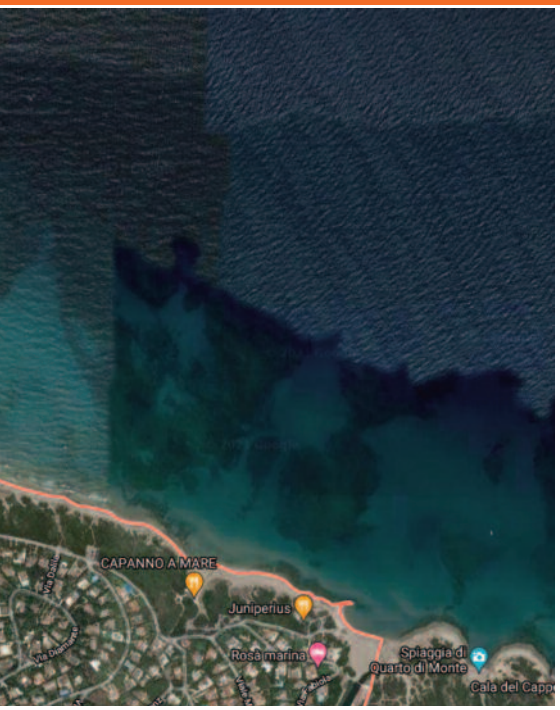
A Rosa Marina 14enne investita da una minicar E adesso scatta il giro di vite

Domenico Cea, presidente del Consorzio, annuncia controlli degli accessi E verifiche anche sui conducenti dei monopattini elettrici: «Il villaggio è pieno di gente, dobbiamo tutelare l'incolumità e la serenità di tutti»

di **Lucia Portolano**

Era in vacanza con la famiglia a Rosamarina, stava passeggiando lungo una strada del villaggio quando è stata investita da una minicar elettrica, una delle tante che scorrazzano da una villa all'altra. Una ragazzina di 14 anni di Bari è finita all'ospedale Perrino di Brindisi per un grave trauma cranico con un ematoma interno. È stata ricoverata in prognosi riservata e operata d'urgenza per bloccare l'emorragia. L'incidente è avvenuto domenica 4 luglio. Era pomeriggio, intorno alle 16,30. Il villaggio era pieno di gente, in queste settimane le ville si sono tutte riempite, e nel week end i visitatori aumentano. Al momento dell'impatto la ragazzina era vigile, ma le sue condizioni sono peggiorate successivamente tanto che nella notte è stato necessario un intervento chirurgico per bloccare l'ematoma. Dopo qualche ora in Terapia Intensiva è stata trasferita nel reparto di Neurochirurgia. Da qualche giorno sta meglio ed ora è ricoverata in Pediatria. Il mezzo che l'ha investita era una minicar elettrica condotta da un minorenne, suo coetaneo. Sull'auto a quanto pare c'era anche un altro passeggero, e visto l'età del conducente questi non potevano essere a bordo. Le minicar possono essere condotte a partire dai 14 anni una volta preso il patentino, ma sino a 16 non si possono portare passeggeri. Gli agenti del commissariato di Ostuni hanno aperto un'indagine per ricostruire la vicenda. Al momento dell'incidente le forze dell'ordine non sono state avvertite, perché si pensava a qualcosa di meno grave, ma la situazione è peggiorata nelle ore successive. Per questo l'intervento poi dei poliziotti che hanno acquisito le immagine del sistema di videosorveglianza della zona e hanno ascol-





Qui accanto Rosa Marina dall'alto, sotto il titolo una minicar

tato alcuni testimoni per fare chiarezza su quello che è accaduto. È molto probabile che la ragazzina stessa attraversando la strada quando l'auto elettrica l'ha investita. Il mezzo non andava veloce, percorreva la strada con andamento regolare. Ma è tutto da accertare, anche se il conducente fosse abilitato a guidare l'auto.

Per migliorare la viabilità nel villaggio in questi ultimi tempi in tanti utilizzano le auto elettriche, ed anche i monopattini, si inquina meno e sarebbero più agevoli. Sta accadendo anche in città. Ma è allarme sulla mancanza del rispetto del codice stradale. Lo stesso consorzio di Rosamarina tramite una società privata ha messo a disposizione dei villeggianti 15 minicar con autista che portano gli ospiti al mare. Ma quella utilizzata dal ragazzo dell'incidente era di sua proprietà. Sono tante infatti le famiglie che si sono dotate di mezzi elettrici per spostarsi all'interno del consorzio e molto spesso le affidano ai figli.

"Mai come quest'anno Rosamarina è piena di gente – spiega il presidente del Consorzio Domenico Cea – tutte le ville sono occupate. Le persone dopo i mesi di lockdown sentono la necessità di stare fuori. Per questo lancio un monito ai genitori affinchè non autorizzino i figli a utilizzare mezzi per i quali non siano abilitati. Invito ad essere più attenti e ad intervenire anche con comportamenti sanzionatori. Nel villaggio c'è una grande presenza di gente e questo richiede un maggior senso di responsabilità nel rispetto delle regole. Così possiamo godere tutti dell'estate". Il villaggio di Rosamarina si estende per 120 ettari, un'area grande difficile da controllare. "Monitorare ogni angolo con la vigilanza è un'impresa ardua – dice Cea – per questo il comportamento di ciascuno è importante. Nel villaggio è aumentato l'utilizzo delle minicar e di altri mezzi elettrici chiedo prudenza e il rispetto del codice della strada anche se si tratta di strade private". Ma per Cea non basta l'appello verbale molti residenti chiedono maggiore sicurezza nel villaggio. Dopo l'accaduto in tanti invocano prudenza e controlli. Per questo sono stati adottati severi provvedimenti per regolamentare l'utilizzo delle auto e moto elettriche all'interno dell'area del consorzio. Così sono stati disposti maggiori controlli e divieti alla circolazione. Il presidente ha stabilito che a partire dal 6 luglio saranno fermati dalla vigilanza tutti i ragazzi conducenti di moto e auto elettriche, per essere identificati e per accertare l'abilitazione alla guida. Nel caso di minorenni non abilitati questi saranno segnalati al tribunale e alle autorità locali competenti per l'accertamento delle responsabilità genitoriali. Il presidente inoltre ha ricordato che nel villaggio è vietata la circolazione di moto dalle 14 alle 17 e dalle 2 alle 9 del mattino. Inoltre è vietata anche la circolazione a questi mezzi i cui conducenti siano sprovvisti di contrassegno rilasciato dal consorzio. Nel caso di violazione saranno sospese 3 tessere magnetiche per l'accesso al villaggio. Un provvedimento che si è reso necessario per garantire la sicurezza della viabilità all'interno del villaggio e per mettere un freno all'utilizzo molto spesso inappropriato delle minicar elettriche da parte di minorenni che sfrecciano tra le vie delle ville incuranti delle norme stradali. Un problema che si sta diffondendo anche nei centri urbani. Per questo motivo, in particolar modo per l'utilizzo dei monopattini il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile intende redigere alcune regole ben precise. L'1 luglio scorso a tale scopo il Ministero ha convocato le aziende produttrici dei monopattini e i rappresenti dell'Anci (associazione comuni italiani) per una riunione in videoconferenza. Si intende svolgere in tempi brevi una valutazione sui comportamenti di coloro che sono alla guida dei monopattini elettrici, e sull'incidentalità connessa, e individuare forme appropriate per aumentare la sicurezza legata all'uso di questi mezzi di mobilità elettrica, nella convinzione che una comune autoregolamentazione delle aziende operanti nel settore sia determinante per migliorare le condizioni di fruizione del servizio. Durante l'incontro si è discusso sui i limiti di velocità, il numero identificativo del mezzo, l'età minima per condurre il monopattino, i dispositivi per aumentare standard di sicurezza (segnalatori di direzione o controllo da remoto della velocità), ed anche delle necessità di individuare aree di sosta dedicate per il rispetto del decoro urbano. Si attende ora il varo delle regole nella speranza che queste vengano rispetto, e in caso di violazione si possano disporre le sanzioni.

il7 MAGAZINE



MAGAZINE SETTIMANALE DI BRINDISI E PROVINCIA

Direttore responsabile
Gianmarco Di Napoli

Redazione
Corso Roma, 27 - Brindisi

Editore
Salento News srl
Corso Roma, 27 - Brindisi

Stampa
Locopress srl
Via A. Montagna Zona Industriale
72023 Mesagne

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati
È vietato copiare, distribuire, riprodurre, pubblicare, concedere in licenza, trasferire o vendere qualsiasi contenuto

Pubblicazione settimanale registrata al Tribunale di Brindisi il 27/06/2017 n. 2

ANNO V n.27 9 luglio 2021

Punta del Serrone: quelle meraviglie sottomarine degne di un Parco subacqueo

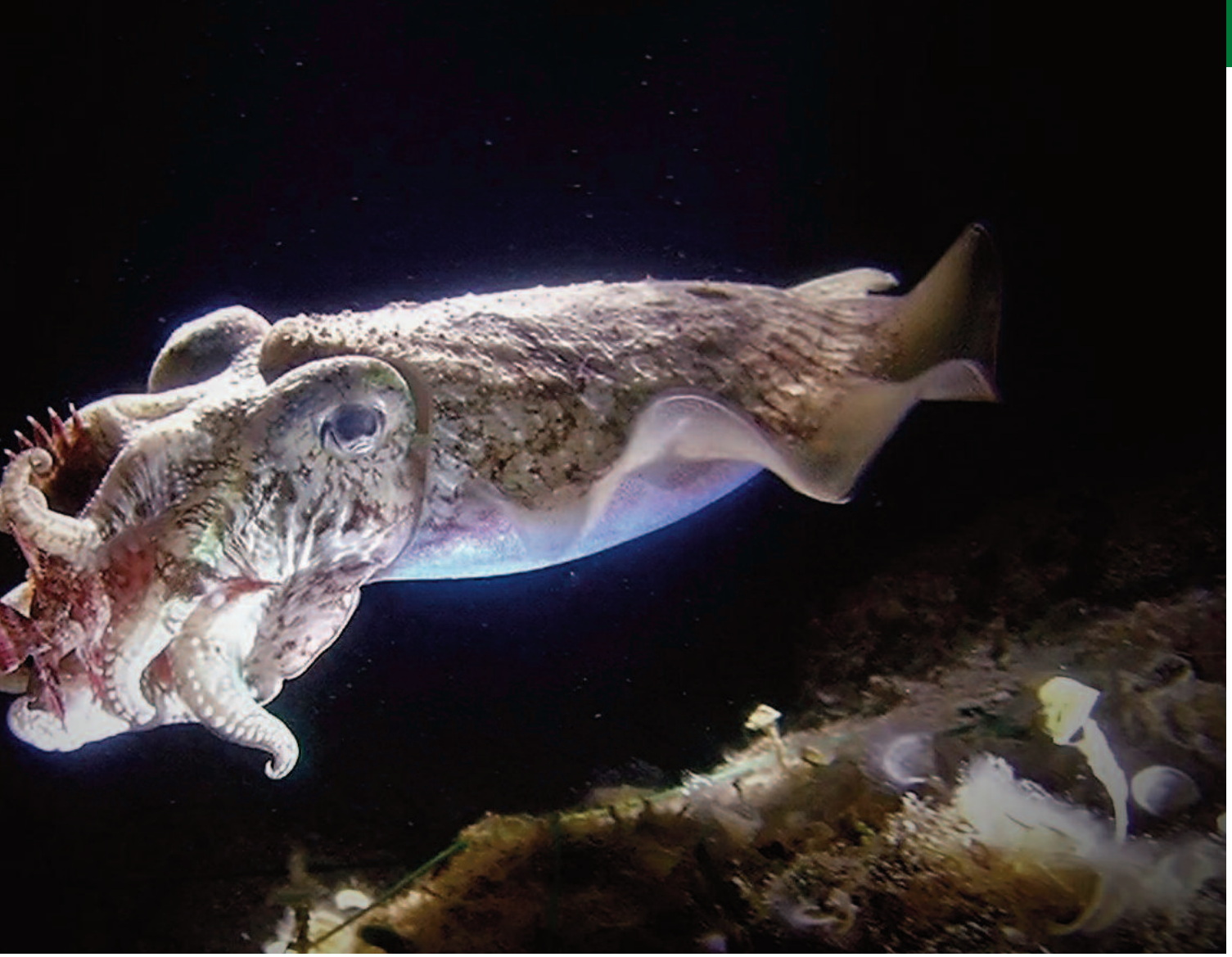
Strampalata l'idea di un'area da surf e ancor più di dare spazio alla pesca

di **Alessandro Caiulo**



Risulta davvero difficile, se non impossibile, non tornare a trattare, con decorrenza ciclica, delle bellezze sia in terra che in mare che riserva ai visitatori il Parco Comunale del Serrone e di Punta Penne che, a differenza di qualsiasi altro parco esistente in zona, offre bellezze sia storiche che naturalistiche (faunistiche e botaniche) e, addirittura, geologiche, che lo rendono davvero meritevole della più ampia considerazione e tutela, rappresentando un qualcosa di assolutamente unico nel suo genere.

Ciò che mi spinge, questa volta, ad affrontare l'argomento è non tanto e non solo la circostanza di aver effettuato proprio in questi giorni una bella passeggiata - dal Cavallino a Torre Penna, percorrendo da sud a nord il parco nella sua estensione longitudinale - ed un paio di immersioni sottocosta, quanto il fatto che, da ciò che mi è capitato di leggere sia sulla carta stampata che sul web, pare che ci sia una mezza intenzione di trasformare questa oasi di pace, tanto cara ai brindisini, in una sorta di "divertimentificio" tipo Rimini o Riccione che, obiettivamente, ha ben poco a che spartire con la nostra cultura e che fini-



LE IMMAGINI Nella foto in alto una grossa Seppia intenta a divorare uno Scorfano, sotto la cartellonistica del parco e sullo sfondo la Batteria Menga, nella pagina accanto il simbolo del parco, Torre Penna

rebbe per snaturare, svilire e squalificare il parco stesso, degno di ben altro genere di valorizzazione.
Qualcuna delle idee che si è sentita riguardo alcune attività da compiersi in loco, in nome dello sfruttamento commerciale, del dio denaro o, come si preferisce dire oggigiorno, per ragioni di marketing territoriale, brand ed altre amenità del genere, a mio avviso, mal si concilia con la natura dei luoghi ed anzi sarebbe addirittura da interdire non fosse altro che per ragioni di pubblica e privata incolumità.
Mi riferisco, innanzi tutto, all'idea strampalata di farne una base per attività di surf, proprio laddove storicamente ed anche in tempi recenti, sono stati non decine ma centinaia i navigli di ogni genere e dimensioni - ivi compresa quella che un bel po' di secoli addietro trasportava i famosi Bronzi di Brindisi - a fare naufragio sbattendo sugli insidiosissimi, taglienti ed affioranti scogli che rendono davvero impervio avvicinarsi alla riva.
Come ciò possa essere fatto, in sicurezza, su tavole guidate solo dal vento e dalle onde, magari da novellini di questo sicuramente bello ed affascinante sport, è un qualcosa che davvero sfugge a chi conosce bene questo tratto di mare e sa che ci si deve avvicinare sempre in punta di piedi e con rispetto.
Associare, poi, questa attività a quella subacquea da compiersi negli stessi luoghi, è assolutamente sconsigliato, dal momento che lì dove ci sono sub in immersione non ci si può avvicinare, per ovvie ragioni di sicurezza, nemmeno con le tavole da surf , a meno che non si voglia tranciare la testa di qualche malcapitato che sta





LE IMMAGINI A destra una stupenda polpessa color rosso fiamma, sotto la Stella marina e la regina incontrasta ta dei fondali di Punta del Serrrone

emergendo dagli abissi o sta effettuando snorkeling a pelo d'acqua, prima di andarsi a schiantare malamente sugli scogli!
Anche venire a fare il bagno o a prendere la tintarella in questo impervio tratto di costa - denominato anche geoparco, per la presenza sulla terraferma ed in mare di campi di rocce solcate da profonde scanalature, denominati campi carreggiati, dovuti alla dissoluzione della piattaforma costiera ad opera di variazioni della linea di battigia nel corso di milioni di anni - a meno che non si sia fachiri, oppure masochisti o si abbiano delle robuste scarpe da scoglio con la suola rinforzata ed una stuoia in canna di bambù, risulta quanto meno difficoltoso, come ben sanno gli affezionati frequentatori del "Cavallino", cioè la



parte meridionale del Parco del Serrone, l'unica parte, posta al margine sud del parco da cui si può facilmente raggiungere il mare, essendo dotata di un moletto.
A beneficio di chi non lo sapesse, questa zona si chiama Cavallino in quanto per circa mezzo secolo un vecchio balocco bianco a forma di cavallo, è stato ben visibile, issato su un alto palo, fino a quando, nel fare pulizia, qualcuno poco attento alla nostra storia e tradizione, ha pensato che fosse un rifiuto qualsiasi lì messo da qualche buontempone e, con buona pace di due generazioni di brindisini affezionati sia al luogo che al suo emblema, è andato a conferirlo in discarica.
Scherzi a parte, anche perché ci sarebbe ben poco da scherzare, è sicuramente apprezzabile e potrebbe davvero attrarre turismo non solo di nicchia ma, sicuramente, molto motivato ed "ecocompatibile" giusto per usare, in maniera propria, un altro termine solitamente abusato, l'idea di fare della parte acquatica del Parco Naturale Comunale del Serrone e Punta Penne un luogo attrezzato per l'attività subacquea.
Non certo, come pure si è detto nel corso di un incontro tenutosi il mese scorso fra amministratori comunali ed alcune associazioni che hanno come obiettivo la fruizione del mare, per utilizzare come "attrattore turistico" la possibilità di svolgere al Serrone la pesca subacquea, che è già di per sé consentita ed effettuata da pescatori locali con il rispetto dei crismi di legge, in quanto se si dovesse realmente attrarre questo genere di turismo da fuori, si finirebbe, in poche settimane, a desertificare questo tratto di mare.
Per esperienza diretta, da frequentatore abituale dei fondali marini, mi sento di dire che sarebbero sufficienti un paio di comitive di pescatori subacquei provenienti da fuori, magari cento chilometri a nord rispetto a noi, per far fuori in pochi giorni tutti i pesci da tana (murene, gronchi, corvine, musdee, ecc.) e la totalità dei polpi, anche perchè chi si sposta lontano da casa per andare a pescare, molto spesso, per istinto predatorio, tende a sparare su qualsiasi animaletto si muova nell'acqua,



LE IMMAGINI Sopra la parte sud del Parco del Serrone, vista dal Cavallino, sotto la insidiosa e tagliente scogliera dei campi carreggiati

anche sotto taglia, perché si sente in diritto di riempire ad ogni costo il carniere, mentre il pescatore locale è più attento a pescare solo ciò che è di taglia grossa, senza strafare ed ha tutto l'interesse, eticamente corretto, a che la zona di mare da lui battuta e frequentata, che considera un po' come casa sua, continui ad essere pescosa.
Dovessero davvero giungere più comitive di turisti attratti dalla pesca subacquea, poi, nel giro di poche settimane anche il resto dei pesci di grossa taglia, avvertendo l'aria che tira, comincerebbe a tenersi ben lontano dalla costa.
Potrebbe avere un senso ed essere eticamente ed ecologicamente compatibile con la naturalità e bellezza dei luoghi ed essere utili per il territorio non solo dal punto di vista turistico ed economico, ma anche per creare un qualcosa di diverso, adatto a coloro che amano davvero il mare nella sua vera essenza e non certo per il vacanziere caciarone, che ben rivolga le sue attenzioni verso altri lidi, tornare ad una idea vecchia di quasi cinquant'anni e relativa alla creazione di un vero e proprio Parco Subacqueo così come lo aveva pensato il dott. Giorgio Vitale, un innovatore e sognatore, amante del mare di Brindisi, le cui idee sono oggi ancora più attuali rispetto a ieri.
A dire il vero questo geniale precursore dei tempi aveva pensato alla realizzazione del parco nella zona di Torre Testa-Giancola, ma non perché dal punto di vista sottomarino più bella o interessante di Punta del Serrone, anzi, ma solo in quanto negli anni Sessanta e Settanta, tutta la parte del litorale nord di Brindisi, fino ad Acque Chiare, era pesantemente inquinata dai reflui del petrolchimico e del lavaggio delle stive delle petroliere. Chiunque ha vissuto in quel periodo ricorda perfettamente che nella borsa per il mare non poteva mancare ovatta e olio di oliva o prodotto equivalente, per togliersi dai piedi e dal corpo le tracce lasciate dal catrame che lordava arenile, scogli e mare.
Essendo, almeno questa specie di inquinamento, oramai superato, in quanto ora ci troviamo a lottare con l'invasione del frutto del petrolio, cioè la plastica che è equamente distribuita in ogni parte del pianeta, mare o terra che sia, si potrebbe davvero pensare alla fattiva realizzazione di un parco sottomarino/subacqueo proprio alla Punta del Serrone, sfruttando la circostanza che essendoci già il parco Comunale ed essendo già presenti delle strutture ex militari a terra, è sicuramente più semplice giungere alla realizzazione di questo sogno, rimasto per troppi anni chiuso in un cassetto.
Va precisato che Giorgio Vitale è stato un pescatore subacqueo anche se chi, fra i suoi amici, ha condiviso con lui questa passione, ricorda che ad un certo punto della sua vita si rese conto che il mare non era solamente sfruttamento delle sue risorse, ma anche amore per quello che sapeva offrire e l'uomo che lo amava realmente aveva l'obbligo di preservare a beneficio delle generazioni future ed infatti fu fra i primi





LE IMMAGINI A destra,una spugna candelabro, assai comune fra il Serone e Pubnta Penne, sotto una giovanissima Murena fa capolino da un anfratto

in Italia ad utilizzare, sentendo il dovere di scusarsi per l'inglesismo, il termine "overfishing" (letteralmente sovrapesca) per indicare il pericolo di depauperamento delle risorse ittiche in caso di eccessiva e non razionale attività di pesca, intuendo i rischi che già allora correva l'intero ecosistema marino.
All'epoca, quando il mare era ancora considerato oltre che una enorme discarica capace di ingoiare e digerire ogni genere di rifiuto, anche una fonte inesauribile di cibo, per cui era lecito pescare sottoriva a strascico, trascinando ed uccidendo spugne, coralli ed ogni genere di forma di vita stesse sul fondale, oppure martellare le pareti rocciose in cerca di datteri ed anche lanciare candelotti di tritolo in mare per poi raccattare pesce mezzo spappolato, dovette apparire quasi come un marziano e, invece, era solo una persona sensibile, dotata di una mente illuminata e lungimirante: troppo avanti rispetto agli altri, per essere capito dai suoi contemporanei.
Ovviamente, l'ideale sarebbe poter abbinare alla natura, ricca e generosa nei confronti di noi brindisini, anche la storia di cui questi luoghi sono permeati: dai resti di antichi naufragi in mare alla torre cinquecentesca che si erge a Punta Penne, dalla Batteria Menga alle casematte (costruzioni a prova di bomba dove erano depositate munizioni, artiglieria ed esplosivi ad usi bellici) ed alle altre costruzioni militari: un paio di chilometri di litorale ricco di spunti naturalistici e pregnante di storia e di memoria di quella che è stata l'importanza militare e strategica di Brindisi non solo nell'antichità, ma anche nel periodo che va dall'Unità d'Italia alla fine del secondo conflitto mondiale, quando fu capitale di un'Italia ridotta allo stremo delle sue forze.
Tornando al vecchio sogno di un Parco marino sottomarino, da assiduo frequentatore di questi tratti di fondali, non ho dubbi che il luogo si presta alla perfezione in quanto è possibile seguire una dozzina di diversi itinerari subacquei, fra i 5 ed i 23 metri di profondità, quelli più vicini alla costa adatti all'attività di snorkeling, gli altri per chi scende in appena o con le bombole, ma tutti, comunque belli e frastagliati in un fondale ricco di coralligeno, posidonia e fauna marina.
Tornando alla visione di Giorgio Vitale, voglio usare le sue stesse parole per terminare, descrivendo ciò che ebbe ad immaginare quest'uomo geniale e precursore dei tempi e che oggi si potrebbe davvero cercare di realizzare: "oltre agli scopi ecologici, di salvaguardia del patrimonio ittico, il Parco Subacqueo sopperirebbe alle carenze di alcune forme turistiche, convogliando una vasta frangia di giovani, studiosi, appassionati, attirandoli con una organizzazione tecnica e specifica, dando loro assistenza e mezzi per le immersioni a scopo culturale e scientifico. Una apposita organizzazione, il Centro Subacqueo, in pieno accordo con le autorità preposte, curerebbe immersioni collettive e singole a carattere di ricerca con programmi relativi a: fotocinesub, archeologici, biologici, ecc., un interscambio con i tecnici delle Università vicine, facoltà di biologia ecc., sarebbe realizzato attraverso incontri a carattere regionale. Altre attività come: gite scolastiche, gare di fotografia subacquea, studi di gruppo ecc., sarebbero di grande interesse turistico e porterebbero senz'altro Brindisi, città di mare con i trascorsi più gloriosi nella storia, ad essere ancora una volta all'avanguardia nelle realizzazioni più moderne ed attuali del momento".



A.S.D. ATLETICA CAROVIGNO

Bici & Solidarietà

UNO SPETTACOLO DI CHRISTIAN POLI CON

Andrea Santonastaso

SANDRO

PER UN TEATRO DI PROMOZIONE UMANA



SABATO

31

LUGLIO

CAROVIGNO
PARCO DELLE COLONNE

SERATA DEDICATA A

ENZO SAPONARO



Con la partecipazione del Campione del Mondo 82

Franco Selvaggi



Presenta
Gianmarco Di Napoli
DIRETTORE Il7 Magazine

L'olio brindisino sui mercati degli Stati Uniti Riconoscimento a imprenditore sampietrano



Ad Alberto Argentieri è stato consegnato un attestato presso la sala-stampa della Camera dei Deputati

di **Marina Poci**

C'è un'eccellenza italiana che si impegna, soffre e resiste in nome di quel "Made in Italy" che in tutto il mondo è garanzia di alta qualità. Sempre più spesso, a questo impegno viene dato il giusto credito a livello nazionale e internazionale: è quanto accaduto al giovane Alberto Argentieri, proprietario di una struttura ricettiva nelle campagne di San Pietro Vernotico e imprenditore nel settore oleario, al quale venerdì 2 luglio presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati, nell'ambito della premiazione dei "Produttori Stellati" (eccellenze che esportano negli Stati Uniti d'America l'Alta Qualità), è stato consegnato un attestato che riconosce l'impegno profuso da parte della sua azienda nella produzione di olio extravergine di oliva e nella vendita sui mercati esteri.

L'evento si è tenuto per iniziativa dell'associazione "Puglia Top Quality" (che si occupa selezionare di prodotti pugliesi di alta qualità a tutela delle produzioni artigianali e industriali italiane) e ha visto la partecipazione dei parlamentari più impegnati nella tutela del "Made in Italy", degli imprenditori premiati e di tutte le aziende il cui contributo alla diffusione dei prodotti italiani nei mercati nordamericani è stato riconosciuto essenziale. Alcuni dei presenti, tra cui proprio il sanpietrano Argentieri, hanno preso la parola raccontando alla stampa la propria esperienza professionale e la storia della propria impresa.



LE IMMAGINI A sinistra Alberto Argentieri e in alto alcune bottiglie della sua produzione di olio extravergine d'oliva

Dall'istituto alberghiero di una città di provincia a Montecitorio; da un rudere ereditato dalla famiglia e inizialmente utilizzato soltanto per le vacanze estive ad una raffinata masseria immersa tra gli ulivi, amatissima dagli stranieri; dagli scambi commerciali con gli Stati Uniti, innamorati dell'olio italiano, al sogno di conquistare l'Australia ("è un mercato in espansione, è lì che bisogna puntare"): è un fiume in piena, Alberto Argentieri, mentre commenta il riconoscimento ottenuto e ricostruisce gli esordi delle attività che ha intrapreso e che, nel tempo, hanno meritato l'attenzione e l'apprezzamento dei conterranei e di chi, da lontano, continua a scegliere la sua masseria e il suo olio.

La sua è una storia di intuito imprenditoriale,



ostinazione, indipendenza e fatica quotidiana: equamente diviso tra l'accoglienza turistica e la produzione e la vendita di olio di alta qualità, Argentieri ha le idee chiare sul successo e su come guadagnarselo.
Ricorda che, alla morte di suo nonno, la masseria che adesso è diventata un resort è passata a suo padre: l'idea di ristrutturarla per farne una struttura turistica, però, viene ad Alberto, la cui passione per l'accoglienza, emersa con la scelta della scuola superiore, è via via diventata uno scopo di vita.
Rimessa a nuovo la struttura, l'impegno di Argentieri si concentra sui vasti uliveti adiacenti alla masseria e sugli altri terreni di famiglia. Produrre semplicemente olio non gli basta, vuole produrre l'olio migliore, imbottigliarlo ed esportarlo, diffonderlo nel mondo come il più bel biglietto da visita di quei luoghi che ama e che si è incaponito di non lasciare.
L'olio di Argentieri viene esportato in diverse zone degli Stati Uniti, specialmente nei due interessantissimi mercati di New York e Boston, nei quali i prodotti italiani godono di grande considerazione e sono molto ricercati ("questo ci obbliga a lavorare secondo certi criteri di qualità che ci spingono a migliorare sempre", afferma soddisfatto).
Da qualche anno una collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo ha fatto arrivare l'olio di Argentieri anche sulle tavole del Sol Levante: "Due anni fa abbiamo portato a Brindisi una delegazione di artisti giapponesi che avevano realizzato, per una nostra selezione di bottiglie di olio, circa trecento etichette, una diversa dall'altra, create con le più svariate tecniche. È stato un momento di interscambio che purtroppo non abbiamo potuto ripetere l'anno scorso, né quest'anno, a causa della pandemia. Speriamo di poter organizzare qualcosa per il 2022, se la situazione sanitaria migliorerà e ci permetterà di programmare a lungo termine".
A questo punta Argentieri: a creare ponti tra culture attraverso il prodotto per eccellenza delle nostre terre, sperimentando i sistemi di produzione più innovativi senza tuttavia perdere quel tratto artigianale che fa dell'olio prodotto nella sua azienda un'occasione di vanto per l'intero territorio pugliese.
A proposito dei luoghi che abita e nei quali quotidianamente opera, il suo giudizio è netto: "Il nostro viene sempre trattato come un territorio di serie B, anche rispetto alle zone del Salento leccese. E prima che me lo chieda, le dico che il problema non è la politica. Il problema è la nostra mentalità: siamo poco territorialisti, tendiamo a discriminarci da soli".
Nelle polemiche politiche nate intorno allo spinoso problema della Xylella Fastidiosa, il batterio che negli ultimi anni ha decimato gli alberi di ulivo danneggiando consistentemente la produzione di olio pugliese, non entra. Con piglio pratico e senza alcuna autocommiserazione, dichiara: "Siamo una delle poche aziende che sta curando gli alberi affetti da xylella, invece di estirparli. Abbiamo scelto di utilizzare il protocollo Scortichini, che si chiama così dal nome del batteriologo che l'ha ideato, e stiamo riuscendo ad avere qualche risultato in più. Non ci interessa essere risarciti per le perdite, quello che vogliamo è salvare le nostre piante per continuare a lavorare".
Argentieri prosegue poi addentrandosi in una acuta analisi dei limiti dell'agricoltura nel nostro territorio, sottolineando come la mancanza di ricambio generazionale dovuta anche all'emigrazione dei nostri giovani, la scarsa volontà di investire in nuove tecniche di coltivazione e raccolta, la inadeguata promozione dei prodotti e la cronica incapacità di organizzarsi in cooperative e consorzi stiano inesorabilmente impoverendo le nostre imprese agricole: "Questi sono i veri problemi, non la xylella. Se non pensiamo seriamente a come risolverli, verremo surclassati dalle economie emergenti che vendono i nostri stessi prodotti a molto meno. Per alcune colture, purtroppo, questo sta già succedendo. Non è possibile continuare a fare agricoltura come la facevano i nostri nonni, bisogna aprirsi al mondo e smetterla di fare le vittime. Non condivido l'atteggiamento di chi aspetta di essere salvato dallo Stato, senza provare a ingegnarsi per cambiare le cose. Abbiamo tutti sofferto, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, ma è anche ora che ci rimbocchiamo le maniche e proviamo a recuperare".
Di questo rimboccarsi le maniche è figlio il rifiuto di Argentieri di fare ricorso agli aiuti a più riprese messi a disposizione dal Governo a partire dalla scorsa primavera: nonostante le perdite, Alberto e la compagna Francesca, operatrice turistica che si occupa prevalentemente della struttura ricettiva ricavata nella masseria, hanno scelto di non avvalersi dei sostegni di Stato: "questo assistenzialismo a oltranza non mi piace, io credo soltanto nelle mie forze".
Intanto, sulla ripresa del turismo nel nostro territorio, è in grado di dare aggiornamenti piuttosto rassicuranti. Già a partire da fine maggio è ricominciato il turismo lento e di prossimità mentre, per quello che riguarda gli stranieri, per tutto il mese di settembre le prenotazioni registrano il tutto esaurito: "Io parlo a nome del mio bed and breakfast, ma credo che i miei colleghi possano dire la stessa cosa. La ripresa è generale, non possiamo negarla. Certo, la desertificazione causata dalla Xylella, che in alcune zone ha raggiunto livelli spaventosi, non danneggia soltanto i produttori di olio, ma anche gli operatori turistici, perché i nordeuropei, gli americani, gli asiatici che vengono in Puglia non cercano soltanto il mare e la buona cucina. Vogliono poter guardare il nostro paesaggio caratteristico, le case imbiancate, i muretti a secco, i fiori selvatici e, soprattutto, gli ulivi. Possiamo lavorare sull'accoglienza quanto vogliamo, rendendo il soggiorno gradevole ai nostri ospiti, ma se tutto intorno abbiamo alberi secchi, difficilmente saremo in grado di dare loro quello che cercano. Quando capiremo che è tutto concatenato e che se non salviamo la nostra agricoltura non salveremo nemmeno il resto?", conclude Argentieri.
Una visione lungimirante del territorio, quella del giovane sanpietrano, che mette a sistema accoglienza, storia, tradizione, paesaggio e prodotti tipici senza che nessun elemento prevalga sull'altro: una visione che ottimizza la resa turistica dei nostri luoghi in funzione di una crescita economica non occasionale e di uno sviluppo che sia in grado non soltanto di tentare i turisti, ma anche di non lasciare andare altrove gli abitanti: "Io credo che noi italiani abbiamo l'accoglienza nel sangue, ma questo non basta. Bisogna studiare e aggiornarsi. Così come bisogna unirsi tra produttori del "Made in Italy" per evitare che i falsi, che in Usa si stanno diffondendo sempre di più, rovinino per sempre la qualità dei nostri prodotti. Da imprenditore che vede l'80% del suo fatturato provenire dall'estero, ma che investe e dà lavoro in Italia, sono molto preoccupato".
Le ultime parole sono insieme un incoraggiamento ai pugliesi a non abbandonare la propria terra e un invito accorato rivolto agli imprenditori locali perché sviluppino le immense potenzialità della nostra terra investendo in quel delicato processo di valorizzazione che comporta rischi ma anche estrema soddisfazione.
A volte pensa che avrebbe avuto meno difficoltà ad avviare le sue attività se si fosse spostato fuori dall'Italia o, almeno, in contesti italiani più intraprendenti e più votati alla ricerca e alla sperimentazione, anche imprenditoriali. A volte ha la certezza che faticherebbe di meno a gestire la sua azienda se avesse scelto di investire in un luogo con meno lacci burocratici. Eppure, alla domanda che si pone ogni notte prima di addormentarmi ("ma chi me l'ha fatto fare?") riesce a rispondere soltanto con un "amo la mia terra e mi piacciono le sfide: nonostante tutti i problemi, è qui che voglio continuare a lavorare".



Venerdì il picco del caldo africano



L'anticiclone afriano continuerà a dominare la scena meteorologica sull'Italia meridionale facendo affluire aria calda dal deserto del Sahara. Oggi avremo cielo sereno ovunque con temperature stazionarie fino a 38-40 gradi. Mari calmi o poco mossi. Afa e umidità durante le ore notturne.

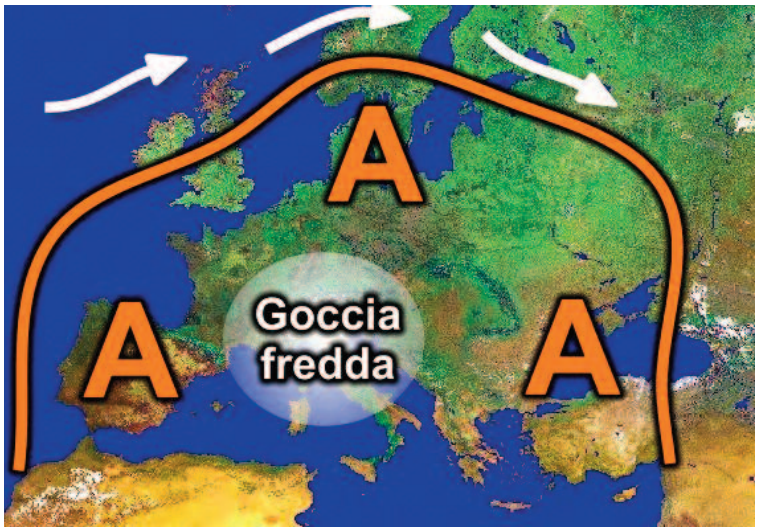


Cielo sereno o poco nuvoloso ovunque con venti deboli da Maestrale lungo il versante Adriatico. Le temperature scenderanno di qualche grado ma con valori sempre oltre la norma. Mari poco mossi o localmente mosso l'Adriatico.



Sarà una domenica tranquilla su tutti i settori. Avremo cielo sereno o poco nuvoloso ovunque grazie alla presenza dell'Alta Pressione. I venti saranno a regime di brezza lungo il versante Adriatico, assenti altrove. Temperature sempre oltre la norma, con punte di 35-36 gradi.

La tendenza



La prossima settimana correnti più fredde ed instabili (in particolare una Goccia Fredda) in discesa dal Nord Europa minacceranno l'egemonia dell'Anticiclone che subirà vari attacchi perturbati. Prevediamo quindi un serio peggioramento a metà settimana al Nord e successivamente al Sud. Cosa ci aspettiamo? Il ritorno di temperature più fresche e qualche temporale pomeridiano. In questi casi è alto il rischio di grandinate di grosse dimensioni.

La curiosità

Nelle ultime ore, refoli d'aria più fresca hanno interessato il Nord Italia determinando delle supercelle temporalesche in grado di produrre grandine di grosse dimensioni. La zona più colpita è stata quella di Vercelli dove i chicchi di grandine hanno superato addirittura i 4-6 cm di diametro.



Effemeridi BRINDISI
(Lat: 40.658 - Lng: 17.947 - Altezza : 10 m)

	Sorge	Tramonta	Sorge	Cala
Venerdì 9 luglio	05:26	20:22	04:36	20:15
Sabato 10 luglio	05:26	20:22	05:29	21:01
Domenica 11 luglio	05:27	20:22	06:28	21:42
Lunedì 12 luglio	05:28	20:21	07:31	22:16
Martedì 13 luglio	05:29	20:21	08:37	22:47
Mercoledì 14 luglio	05:29	20:20	09:44	23:14
Giovedì 15 luglio	05:30	20:19	10:51	23:40

unibed.it

UNIBED MATERASSI

L'ORIGINALE



VIENI A TROVARCI NEI NOSTRI *STORE DI*

BARI • BRINDISI • LECCE • MAGLIE • MESAGNE • TARANTO

BRINDISI, DA SEMPRE PRIMA CITTÀ PUGLIESE DELL'ELETTRICITÀ



L'Anonima Brindisina per l'Illuminazione Elettrica è stata la prima società regionale ad essere costituita e ad operare nella produzione e distribuzione di energia elettrica, grazie all'intraprendenza di alcuni imprenditori locali

di **Giovanni Membola**

Dieci anni dopo l'entrata in funzione della prima centrale elettrica italiana, quella di Santa Radegonda di Milano (1883), si avviò l'attività della prima impresa elettrica pugliese, quella costituita a Brindisi il 30 dicembre del 1892, denominata Società Anonima Brindisina per l'Illuminazione Elettrica. La tanto attesa inaugurazione del nuovo ed innovativo impianto di illuminazione pubblica avvenne alle ore 15 di domenica 29 ottobre 1893, una cerimonia promossa dall'amministrazione comunale "in onore al progresso ed alla civiltà", alla quale parteciparono tutte le principali autorità civili, militari e religiose, i rappresentanti della stampa locale e delle associazioni cittadine. In realtà l'impianto era stato già attivato con successo sette giorni prima, quando finalmente "il grave problema dell'illuminazione, che ha formato la preoccupazione di tutte le amministrazioni che si sono succedute al Palazzo di Città, ha finalmente ottenuto la sua soluzione […] infatti quel giorno Brindisi, vecchia e nuova,



era illuminata con la nuova luce" scrissero i cronisti dell'epoca. Dai giornali arrivò anche un grande plauso al "sognatore perpetuo" e principale artefice dell'iniziativa, il cav. Engelberto Dionisi: il primo cittadino, con la sua Giunta municipale, era riuscito a risolvere "quel problema che altri non han voluto o saputo effettuare" ben cinque anni prima di Taranto.
Materialmente se Brindisi è stata la prima



città della Puglia ad essere illuminata, lo si deve soprattutto agli sforzi economici e all'intraprendenza di un gruppo di noti imprenditori brindisini, promotori e componenti del consiglio di amministrazione della neonata società elettrica, costituita con rogito del notaio Michele D'Ippolito: Spiridione Giorgio Cocotò (presidente), Cesare Bianchi, Teodoro Titi, Luigi Passante e Pietro Montagna. Al pari di analoghe società, aveva come scopo "l'installazione e l'esercizio di illuminazione elettrica pubblica e privata nella città di Brindisi ed eventualmente in altre località della provincia di Lecce". Il capitale sociale era stato fissato in centotrentamila lire, diviso in cinquantadue azioni da duemilacinquecento lire ciascuna, con una durata dell'esercizio pari a venticinque anni. L'opinione pubblica esaltò non poco l'iniziativa di questi "egregi cittadini" nonché pionieri dell'elettricità, invitati proprio dal sindaco Dionisi ad "avere fede nella nostra città, perché servano di sprone agli indecisi e li persuadano a rinforzare la nascente società, nella speranza che si potrà finalmente incominciare a provvedere ai pubblici servizi col concorso dei capitali cittadini, e senza cadere in balia della speculazione forestiera".

LE IMMAGINI **In alto l'Officina elettrica di Brindisi, nella pagina accanto i corsi con i primi lampioni dell'illuminazione pubblica nel 1895**

Una settimana dopo la costituzione, il presidente della società, lo stimato commerciante di carbone e console greco Spiro Cocotò, aveva avanzato richiesta formale al Municipio di Brindisi di assegnazione in appalto dell'esercizio dell'illuminazione elettrica della città, sia per uso pubblico che privato, concessione che fu accordata con apposito contratto, il 19 giugno del 1893, per un periodo stabilito di venti anni. La corresponsione economica era pari a trentasettemila lire annue che il Comune doveva elargire alla società, somma poi aumentata in conseguenza all'espansione delle aree del servizio. Fino ad allora la città era stata illuminata, in parte con lampade elettriche e in parte con fanali a petrolio, da Felice Chartroux, imprenditore nativo di Nizza ma domiciliato a Brindisi, titolare del contratto pubblico sottoscritto il 3 aprile 1891 e conseguentemente risolto per dare modo al Municipio di poter "liberamente provvedere ai bisogni cittadini nel modo più idoneo e conveniente" (M. Ottolino, 1986). Il francese continuò ad occuparsi del settore elettrico sottoscrivendo alcune azioni della Società Anonima Brindisina all'atto della costituzione.

La produzione di energia avveniva presso l'Officina Elettrica, un nuovo opificio appositamente realizzato sulla parte esterna di Porta Mesagne, proprio a ridosso del bastione e delle antiche mura, all'interno del quale vi era una caldaia alimentata a carbone fossile il cui vapore metteva in rotazione la dinamo. Il fumo della combustione veniva scaricato attraverso l'alta ciminiera in mattoni che svettava lateralmente al capannone. Le lampade e i fanali già presenti sulle strade furono interamente sostituiti senza alcun aggravio di spesa, contestualmente si installarono una serie di nuovi ed elegantissimi lampioni in ferro fuso, che adornavano i corsi principali e la suggestiva via Marina, dando alla città un "aspetto moderno e civile".

Ma non tutto andò per il verso giusto. Già da subito si lamentò l'assenza di illuminazione in Largo Stazione, rimasta al buio nonostante fosse il punto di arrivo di numerosi viaggiatori, uno



LE IMMAGINI **Sopra pali illuminazione pubblica su via Marina (lungomare), sotto il marchio della Società anonima brindisina per l'illuminazione**

sconcio causato dal mancato accordo tra il Comune e la Società Ferroviaria relativamente alla spesa di mille lire annue necessarie all'acquisto e al funzionamento della lampada ad arco utile a dare luce all'intera piazza. Le ferrovie erano disposte a pagare solo seicento lire, la differenza non fu semplice da trovare, si cercò un non facile accordo tra Municipio e la Società Elettrica in maniera da far cessare "quello scandalo che disonora la nostra Brindisi ed i tempi moderni". Altra grande esclusa dall'illuminazione pubblica, almeno in una prima fase, fu la Torre dell'Orologio, il settecentesco edificio in carparo di stile barocco veniva ancora rischiarato con i desueti fanali alimentati a petrolio al costo di settecento lire anno, una spesa che poteva essere ridotta di molto con l'utilizzo, decisamente più pulito, dell'energia elettrica.

Nonostante i significativi introiti dell'attività, il primo aprile del 1901 la Società cedette al Comune – con rinuncia al premio - sia l'impianto di produzione che tutto il materiale mobile ed immobile utilizzato nel servizio, al prezzo di poco più di duecentodiciottomila lire da pagarsi in cinque rate annuali uguali. Probabilmente i veri motivi che portarono a tale cessione erano legati al mancato appalto dell'illuminazione del Teatro Verdi, concesso all'imprenditore leccese Vito Reale. Il Municipio in questo modo si liberò di un contratto oneroso con ben dodici anni di anticipo, e a breve riuscì anche a vendere l'officina elettrica all'ingegnere andriese Nicola Labroca, già proprietario di un analogo impianto nella città barese. Quattro anni dopo l'impresa venne acquisita dalla Società Elettrica Pugliese che già nel 1907 avviò una serie di importanti lavori di ampliamento alla stazione termoelettrica: furono realizzati un nuovo fabbricato destinato a deposito del carbone, alcuni locali-ufficio riservati al personale interno ed esterno, e l'abitazione del direttore dell'impianto. Anche la vecchia struttura, all'interno del quale c'era la sala macchine, venne ingrandita, ammodernata e "arricchita di nuovo macchinario perfezionatissimo" e di una potente batteria di accumulatori. Ulteriori e indispensabili investimenti riguardarono la modifica delle linee di distribuzione della corrente, necessari a risolvere i problemi di incostanza e di ripetute interruzioni di luce, intoppi causati talvolta da atti vandalici, che avevano portato a insistenti lamentele da parte degli utenti.

L'Officina Elettrica di via Circonvallazione, ora via Bastioni S. Giorgio, tornò in mano ai brindisini nell'aprile del 1913 con una nuova società, denominata Elettrica Brindisina, nata dalle ceneri del precedente consorzio locale. I cinque membri del consiglio di amministrazione erano anch'essi noti esponenti della borghesia locale: Pasquale Fusco (presidente), Ugo Bono, Tommaso Passante, Eupremio Guadalupi e Giuseppe Ribezzi. Nell'interessante pubblicazione sulle società elettriche pugliesi, la prof. Maria Ottolino (ordinario di Storia Economica all'Università di Bari) scrive: "Brindisi […] ebbe la capacità e soprattutto la volontà di non dipendere da estranei, come prova la costituzione della Elettrica Brindisina che incontrò una larga adesione presso la cittadinanza ammontando il numero dei sottoscrittori della azioni sociali a ben centottanta".





PROGRAMMA
INCONTRO CON L'AUTORE

BRINDISI PERFORMING ARTS

1 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
CAST ARTISTICO GIRAVOLTA *Documentario & Teatrodanza*
con protagonisti i detenuti della Casa Circondariale di Brindisi
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

5 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
MR.WANY *con* Luna *Street art*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

8 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
CLAUDIO RONDA *con* Cenerentola una storia italiana... & Ballades *Danza*
Intervista di ***LULA ABICCA***

12 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
ARIADNE MIKOU, ELISA FRASSON, VALENTINA MOAR, VITO ALFARANO
con Brindisi Dance Film Festival *Videodanza*
Intervista di ***LULA ABICCA***

15 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
SALVATORE STRIANO *con* Il Giovane Criminale *Teatro*
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

19 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
PSYCODRUMMERS & ELISA BARUCCHIERI
con Psycodrummers & Lezioni di volo *Musica & Danza aerea*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

26 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
OSPITI GLI ARTISTI DEL BRINDISI PERFORMING ARTS INDOOR
Vito Alfarano, Psycodrummers, Salvatore Striano, Sara Bevilacqua, Claudio Ronda, Valentina Elia *Danza, teatro & musica*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

29 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
ELISA BARUCCHIERI, DOMENICO IANNONE, ROBERTA FERRARA, VITO ALFARANO
e i coreografi ospiti di **A.R.E.A. Mediterranea** *prima residenza coreografica in Puglia Intervista & Documentario*
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

2 agosto 2021 *h18:30* | *Streaming*
FRANCESCO BIASI *con* Perfect Illusion & **NICOLAS GRIMALDI CAPITELLO**
con Remember my (lost) family *Danza & Teatrodanza*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

AlphaZTL bpa

con il patrocinio di: Regione Puglia · Provincia di Brindisi · Comune di Brindisi · Teatro Pubblico Pugliese

con il contributo di: Regione Puglia e Consiglio Regionale della Puglia · Garante Regionale · Coordinamento nazionale Teatri di Cultura · Comune di Brindisi · Comune di Mesagne

enel

www.brindisiperformingarts.com

LA PIU' GRANDE STRAGE DI GRECI

di **Nazareno Valente**



Con la legittimazione del tempio delfico, e con la spada in pugno, gli Elleni conquistarono nuove terre e fondarono nuove città nelle contrade del sud d'Italia. Di nuovo in effetti c'era poco, e si trattava piuttosto di sostituzione dell'elemento indigeno con quello greco. Ma era un avvicendamento voluto da Apollo che sanciva la validità e la correttezza dell'impresa con tutto quello che ne conseguiva: soprusi, stragi, schiavizzazioni. Una istituzione religiosa — il santuario di Delfi — finì pertanto per gestire i viaggi della speranza di chi era indesiderato in patria, con un'attività in apparenza umanitaria che favoriva chi viveva uno stato di disagio ma che, nella sostanza, mascherava scopi molto meno nobili, visto che di fatto faceva il gioco delle aristocrazie cittadine che simili emarginazioni avevano creato e, soprattutto, alimentava il proprio potere politico. Prosperò così la colonizzazione greca che servì in genere a risolvere i conflitti interni mandando altrove le fasce meno attrezzate. Il tutto a danno dei barbari che, pure quand'erano dalla parte del giusto, avevano il torto di non avere l'appoggio degli dèi che davvero contano. Per questo ogni loro reazione era ingiustificata, essendo contraria al volere divino che imponeva l'egemonia greca.

In effetti questo avveniva in linea generale ma non lo fu nel particolare per i nostri antichi concittadini. Contingenze, che non è qui il caso d'indagare, misero i Calabri di Brindisi in una condizione di privilegio rispetto a tutti gli altri barbari che ebbero a che fare con l'acculturazione (forzata) ellenica.

Avremo modo di esaminarlo nel dettaglio in un'altra occasione, qui ci soffermeremo solo a rilevare che, per una serie di circostanze favorevoli, i Brindisini e tutti i loro consanguinei della Calabria — come allora era chiamato l'attuale Salento — erano per certi versi considerati da alcuni Elleni dei lontani parenti (o almeno questo voleva far credere certa propaganda), a somiglianza di quanto accadeva per i ben più famosi Etruschi.

Uno dei motivi che giocò a loro favore possiamo svelarlo sin d'adesso: i Parteni, loro tradizionali nemici, oltre ad essere poco accetti a Sparta, non godevano di grandi simpatie neppure in Magna Grecia tra gli altri loro connazionali. È almeno questa l'impressione che si trae, ad esempio, dal fatto che, persino ai tempi in cui le colonie greche s'erano alleate (lega Italiota), la presenza tarantina era mal sopportata, oppure che i Siracusani, pur di stessa stirpe dorica, avevano evitato per secoli di avere rapporti con loro. Agli effetti pratici, pochi erano disposti a schierarsi dalla loro parte, tant'è che, nei momenti di maggior bisogno, erano sovente lasciati soli e costretti ad assoldare, a caro prezzo, generali ed eserciti dalla madre patria per far fronte alle situazioni d'un certo peso. Ed anche in questi casi, tali prezzolate alleanze avevano vita breve e finivano per sfociare in aperti contrasti. In definitiva facevano fatica ad intessere buone relazioni e, dal momento che l'atteggiamento ostile nei loro confronti era alquanto diffuso, si è portati a credere che fosse diretta conseguenza del loro cattivo carattere che li spingeva spesso ad essere troppo eccessivi nelle loro manifestazioni.

Ed è proprio questa violazione costante della regola della misura, vale a dire dei limiti che, per le convinzioni del tempo, ogni essere doveva porsi nel rapporto con gli altri, e con le divinità in particolare, a costituire la loro peggiore caratteristica. Per l'opinione pubblica d'allora, era anzi una vera e propria colpa. Addirittura il vizio capitale per eccellenza a cui era stato dato un nome specifico, la hỳbris («ὕβρις») — ovverossia la tracotanza che emerge dalla propria potenza o dalla fortuna goduta e che invoglia a sopravvalutare le proprie possibilità, sino a prevaricare il volere divino — oltre che accomunarlo ad immagini simboliche. Come quelle di Prometeo o di Aracne, ma forse meglio esemplificate nel mito di Icaro che, incurante dei limiti posti dagli dèi ed orgoglioso dei propri poteri, aveva voluto librarsi in volo nel cielo, compiendo un'azione impossibile per un uomo e pagando con la vita questa sua insolenza.

Hỳbris che è alla base d'un frammento di Clearco (IV secolo a.C. – III secolo a.C.) trasmessoci da Ateneo, che narra la distruzione della città calabra di Carbina da parte dei Tarantini.

Clearco, trattando di un altro vizio capitale, la tryphé («τρυφή»), ovvero la mollezza di chi si dà al lusso sfrenato, fa sapere che i Tarantini esageravano in tali pratiche arrivando addirittura a «depilarsi in tutto il corpo», usanza questa che, a detta di Teopompo (IV secolo a.C.), avevano appreso proprio dai nostri corregionali che, in quanto a lussuria, parrebbe non scherzassero neppure loro. Non contenti i Tarantini precorrevano i tempi indossando fini vesti trasparenti, come poi divenne uso tra le fanciulle, e questa loro mollezza li portò infine a diventare tracotanti. Come dire che un vizio (la tryphé) li fece cadere in un peccato ancor peggiore, e questa loro arroganza fu causa del gesto empio che commisero quando espugnarono la città di Carbina. Carbina che gli storici sono quasi tutti concordi nel collocare nell'entroterra prossimo all'attuale località di Carovigno.

Ebbene, Clearco narra che, devastata la città, i Tarantini raccolsero le fanciulle ed i fanciulli nel fiore degli anni nei templi carbinati e li esposero nudi agli occhi, ma pure alle voglie, di tutti. Sicché, chiunque ne avesse avuto il desiderio, poteva fare di quei poveri corpi sventurati ciò che meglio credeva, a suo libero piacimento. Tra quelli che videro quelle scene raccapriccianti c'erano anche gli dèi che se ne adirarono. In tale misura da fulminare coloro che si erano resi colpevoli di quel misfatto e da indurre le autorità tarantine a far esporre, anche a distanza di secoli da quando i fatti erano ac-



LE IMMAGINI **A sinistra un guerriero brindisino disegnato da Eugenio Corsa, in basso i Tarantini violentano le donne di Carbinia rifugiatesi in un luogo sacro (disegno di Angelo Todaro)**

caduti, dinanzi alle porte delle case di chi aveva partecipato a quella spedizione un numero di stele pari a coloro che Zeus Kataibates (il fulminatore) aveva appunto fulminato.
Il fatto in sé è per certi versi eccezionale, perché i Greci erano poco propensi a parlare delle proprie malefatte e precisa allo stesso tempo che i Tarantini dovevano aver superato ogni comune limite della decenza, se il fatto era stato in un qualche modo ricordato e divulgato. Proprio per quella, che si potrebbe chiamare omertà del vincitore, è già tanto che l'evento abbia trovato limitata sponda in disquisizioni filosofiche con intonazione moralizzatrice. Di conseguenza, di là da queste scarne notizie fornite da Clearco, su quanto accaduto a Carbina non si sa altro. Rimane così un fatto senza data, sconnesso dagli altri avvenimenti, e, come tale, di difficile collocazione in un contesto storico corretto. In particolare non ci sono appigli per comprendere le motivazioni che invogliarono i Tarantini ad intraprendere una spedizione che li portò nel cuore del territorio dei Brindisini.
In merito si può solo formulare qualche ipotesi. Per il periodo, sarei propenso a credere che si tratti del VI secolo a.C. ampiamente avanzato; per il movente, penso che la sortita dei Tarantini fosse fine a sé stessa: una prova di forza per mettere in apprensione il campo nemico e, più di tutto, avere una ghiotta occasione per procurarsi schiavi. Nulla di più. Una spedizione con più ampio respiro, non avrebbe lasciato alle proprie spalle le fortezze tra Manduria e Muro Tenente intatte, con il rischio, alla lunga, di trovarsi intrappolati tra Brindisi e quelle località. Ed è quindi evidente che l'obiettivo non era quello di spostare ad est i confini dei propri domini, quanto piuttosto di incunearsi da nord, dove le terre brindisine, confinando con quelle dei Peuceti, erano molto meno salvaguardate e più facilmente perforabili, al solo fine di conseguire quei vantaggi ricavabili da una razzia impiantata in grande stile. Razzie che con ogni probabilità dovevano essere talmente usuali da non destare l'interesse di eventuali lettori. In tale ambito, merita d'essere ricordata una circostanza in genere taciuta: il Salento in quel periodo era riccamente popolato e, per questo motivo, molto frequentato dai raid dei razziatori epiroti e dai Tarantini, sempre alla ricerca di manovalanza a basso prezzo.
Se le malefatte venivano bellamente accantonate, ancor maggiore dimenticanza i Greci mostravano per le sconfitte subite, in particolare se riguardava guerre condotte contro i barbari. In questi contesti, nei resoconti d'allora, peraltro tutti di lingua greca, gli Elleni risultano immancabilmente invincibili. C'è qualche isolata eccezione e quella che fa più spicco riguarda proprio il famoso «bàrbaros pòlemos» («βάρβαρος πόλεμος»), vale a dire il conflitto che coinvolse Taranto contro i "barbari" di Brindisi per il controllo dell'attuale Salento.
In questo caso sono Erodoto e Diodoro a ricordare la solenne batosta subita dai Tarantini per mano dei nostri antichi concittadini, coadiuvati nella circostanza da contingenti alleati. La fonte da cui attingono i due storici è Antioco di Siracusa (V secolo a.C.), le cui "Storie" — andate per nostra sfortuna perdute, tranne sporadici frammenti — risultavano fondamentali per ricostruire la storia delle colonie greche della Magna Grecia sino alla fondazione di Eraclea (432 a.C.). Non a caso le poche notizie del bàrbaros pòlemos giunte sino a noi sono debitrici alla sua opera, unica fonte organica conosciuta sull'argomento.
Dei due è Diodoro a soffermarsi più sui dettagli, mentre Erodoto mette più in risalto gli aspetti di maggior rilievo. Per questo ci appoggeremo ad entrambi, intervallandoli in modo da trarre una narrazione scorrevole e, allo stesso tempo, garante dell'interpretazione data ai fatti da questi due storici.
Racconta Diodoro che, al tempo in cui Menone era arconte ad Atene (come dire tra il 473 ed il 472 a.C.), scoppiò in Italia un conflitto tra Taranto e gli Iapigi, etnico generico per indicare senza alcun dubbio i Brindisini, considerato che il motivo del contendere erano contese di confine sorte con ogni probabilità nella zona tra Manduria ed Oria.
Inizialmente, le ostilità trovarono sfogo in scaramucce, sconfinamenti ed in razzie di limitata consistenza: poi, però, si estesero divenendo sempre più cruenti, sino a comportare le prime vittime. Il tono del conflitto si alzò, rendendo l'ostilità sempre più diffusa e tale da indurre i Brindisini a serrare le fila dei consanguinei sallentini ed a cercare alleanze tra i Pedicli (quelli che i Greci chiamavano Peuceti) ed anche tra i Lucani, che i Tarantini s'erano in qualche modo inimicati.
Dobbiamo ad Erodoto, che come ricordato metteva in evidenza gli aspetti di maggior interesse, la menzione che erano stati i Tarantini ad aver aperto le danze. Citando espressamente Oria e le città limitrofe del brindisino, il turino d'adozione racconta in maniera esplicita che i Tarantini volevano distruggerle e questo aveva originato la del tutto scontata reazione dei Brindisini.
A dire il vero, Erodoto era filo-brindisino, e quindi sul suo racconto va fatta la necessaria tara, tuttavia, sia pure implicitamente, anche Diodoro dà la stessa interpretazione dei fatti lasciando intendere che erano stati i Tarantini a dare avvio alle scaramucce, sebbene l'allargamento del conflitto fosse conseguenza della decisa reazione dei Brindisini, esasperati dai continui punzecchiamenti e razzie dei Parteni.
Comunque sia, i Tarantini, saputo che i



LE IMMAGINI **Un guerriero apulo nel disegno di Angelo Todaro, in basso donario tarantino a Delfi - Museo spartano di Taranto**



loro nemici approntavano un grande esercito – Diodoro parla di ben 20.000 uomini – cercarono di correre ai ripari. Come al solito ebbero difficoltà a trovare alleati ma, in questo caso, riuscirono a convincere almeno i titubanti Reggini, costretti di malavoglia a partecipare alla contesa dal loro reggente Micito. A questo punto i due eserciti si scontrarono in una battaglia campale che, dopo alterne vicende, vide prevalere i Brindisini.
Come avveniva a quei tempi in cui s'adottava la strategia oplitica, le battaglie costavano numerose morti, solo se uno dei due schieramenti cedeva di schianto restando in balìa delle falangi avversarie. Così avvenne in quel lontano giorno: i Tarantini ed i Reggini non ressero l'urto dei Brindisini e dei loro alleati, e l'unica via d'uscita apparve loro la fuga disordinata. Era l'idea peggiore che poteva venire in mente in quelle circostanze, perché era il modo migliore per consegnarsi del tutto indifesi alla mercé degli avversari.
Iniziò a questo punto la mattanza.
I Tarantini fuggirono cercando di riparare nella loro città, inseguiti senza tregua dai Brindisini; lo stesso fecero i Reggini, tampinati senza pietà sino alle soglie delle loro contrade.
Alla fine Erodoto fa la conta dei morti: tremila reggini ed ancor più i Tarantini, il cui numero fu talmente alto da non poter neppure essere calcolato. In ogni caso, sempre nelle parole dello storico di Alicarnasso, si trattò d'un grande disastro per i Tarantini e della più grande strage subita sino ad allora dai Greci.
La grave sconfitta ebbe delle inevitabili ripercussioni politiche: a Reggio, Micito fu scacciato in malo modo, essendo stato lui ad aver imposto la nefanda alleanza con i Parteni; a Taranto, la tracotanza lasciò finalmente spazio alla democrazia.
I Tarantini si ripresero poi dalla brutta botta e Pausania, geografo del II secolo, dà menzione della dedica di due loro donari a Delfi, per due vittorie belliche conseguite rispettivamente sui Peuceti e sui Messapi (quindi sui Calabri d'allora). I donari, tuttavia, fanno parte di un'altra storia, essendo d'epoca successiva a quelle della nostra narrazione. Come successivi sono i fatti che videro Atene promuovere una sua politica occidentale nel meridione d'Italia.



Storie queste poco conosciute, ma ugualmente di estremo interesse per le antichità della nostra città e quindi meritevoli di una trattazione a parte. Nell'attesa che ciò avvenga, è il caso di preannunciare una chiosa di non poco conto: Ateniesi e Brindisini divennero praticamente amici per la pelle. Forse è questo l'antefatto da cui trae origine quel già citato "occhio di riguardo" che il mondo greco riservava ai nostri antichi concittadini. E che, con buona probabilità, indusse gli storici del tempo a non stendere un completo velo pietoso sulle malefatte compiute e sulle sconfitte subite dai Parteni.
Le amicizie, se influenti, servono a qualcosa.
A volte anche a non far dirottare troppo la verità storica.

(5 –Fine)





Ballo ballo, l'omaggio a Raffaella Carrà arriva dalla Spagna

di **Elena Giuliano**

Questa settimana, con assoluto shock da parte di tutti, ci ha lasciato Raffaella Carrà, un'icona della televisione italiana. La sua energia ha trascinato con sè più di una generazione, tanto che lunedì pomeriggio (quando il suo ex compagno Sergio Iapino ha dato il triste annuncio della sua scomparsa) i social si sono riempiti di omaggi da utenti di ogni età. Perché Raffaella non è stata solo una specie di mamma per tutti noi, ma ha portato nella televisione italiana del tempo, la prima ventata di rinnovamento in un sistema chiuso e bigotto. Con la sua edizione di Canzonissima – come ama ricordare lei, quella "dell'ombelico" – in cui per la prima volta si mostrava disinvolta in una tutina con l'ombelico da fuori, ha rivoluzionato il ruolo femminile nel mondo dello spettacolo. Senza contare che il suo repertorio musicale è così parte della nostra cultura che le sue canzoni più celebri sono sempre un must.



Anche se uscito a gennaio del 2021 vale la pena menzionare dunque il film "Ballo Ballo" disponibile su Amazon Prime Video che omaggia la grande Raffaella con un musical dedicato ai suoi più grandi successi. Prodotto in Spagna e girato un po' a Roma e un po' a Madrid, il film sembra non perdere occasione per sottolineare quanto anche lì, la Carrà abbia colto nel segno.

La storia è quella di Maria, appassionata ballerina, che fugge da un matrimonio ultraconservatore in Italia per approdare a Madrid. Lì, senza nulla con cui vivere si improvviserà hostess e dopo poco farà fortuna in una in uno dei programmi più noti della tv nazionale spagnola TVE. Il contesto è però quello degli anni 70, dove una dittatura sull'immagine fa si che la TV non tolleri nessuna trasgressione da quello che è il "codice deontologico del decoro" ovvero una serie di regole fatte per chi lavora nello spettacolo che censura persino i centimetri in meno nelle gonne delle ballerine.

Nonostante la storia non sia una biografia di Raffaella ma solo un omaggio musicale, quello che il personaggio di Maria vorrebbe rappresentare (perché poi alla fine non lo fa neanche troppo bene) si avvicina molto a quello che la Carrà è stata per il nostro paese. Maria infatti non si vuole piegare alle regole del decoro riconoscendone l'insensatezza. Il film però risulta solo un debole tentativo di fare un musical, la trama è abbastanza banale e ci sono buchi di trama non ben giustificati. Anche il solo personaggio del manager guardone, anche abbastanza molesto è controverso perché non viene mai davvero condannato ma il suo comportamento lasciato lì a spiegarsi da solo.

Se è vero che l'obbiettivo era rendere omaggio al repertorio di Raffaella nazionale, due sono le cose che preme dire. La prima è perché abbiamo lasciato che gli spagnoli facessero un film su di lei invece di pensarci prima e la seconda è che questo film si guarda solo presi da un moto di nostalgia e una sana malinconia per aver perso una delle più grandi della tv.

Pinocchio in scena insieme alla Fanfara dei carabinieri

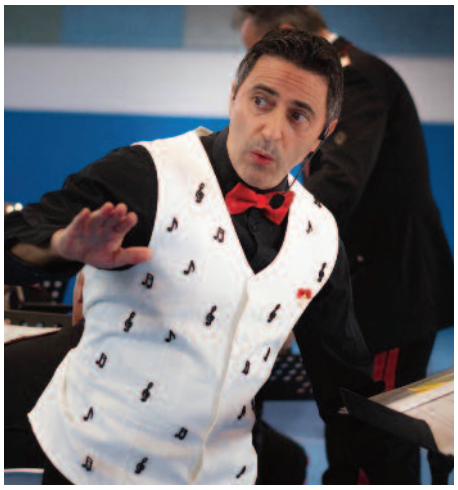
Al Nuovo Teatro Verdi la favola di Collodi per la voce recitante di Corrado Oddi e le musiche della Benemerita

Pinocchio ha sempre rappresentato per il comune immaginario il desiderio di andare "al di là dei sogni" in un mondo "oltre" nel quale finalmente fantasia e realtà si incontrano. La celebre favola di Carlo Collodi è diventata un'opera musicale, dal titolo «Pinocchio e la sua favola», composta da Pericle Odierna, compositore di rilevanza internazionale, vincitore del prestigioso Globo d'oro 2020, per la voce recitante di Corrado Oddi e con la partecipazione della Fanfara del 10° Reggimento Carabinieri "Campania" Napoli, diretta dal M° Luca Berardo. Lo spettacolo sarà in scena venerdì 16 luglio, con inizio alle ore 21, nel Nuovo Teatro Verdi di Brindisi. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria al T. 0831 229 230, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 14. È possibile prenotare a partire da giovedì 8 luglio.

La musica diventa essa stessa racconto, attraverso i fonemi dell'onomatopea. Si mescola alle parole e sottolinea le diverse atmosfere, diventa gioco e suono onomatopeico accompagnando il canto del narratore che interpreta tutti i personaggi in un singolare intreccio tra gioco e affabulazione. Questa rappresentazione di Pinocchio rivela il connubio indissolubile, riconosciuto in tutto il mondo, tra Pinocchio e i Carabinieri. Per l'occasione i musicisti indossano la divisa storica, così come nel famoso film di Luigi Comencini, e come rivive ancora oggi nel nostro immaginario. L'opera è in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e gode del patrocinio della Fondazione Nazionale Collodi.

Dopo una classica ouverture, inizia il gioco, un armonico rincorrersi di strumenti che formano i diversi personaggi dell'opera musicale: flauto, clarinetto, oboe, fagotto, corno e tromba. Quattro legni e due ottoni. Strumenti che fanno parte di una orchestra sinfonica ma anche della banda del paese. Il clarinetto è un po' la voce guida che detta i tempi e si occupa di annunciare le melodie. La tromba è lo strombazzatore e fa la voce grossa. Il corno elegante e generoso nel suo assecondare le soluzioni armoniche. Il fagotto è l'elemento pulsante a cui è affidata la traccia dei bassi, e non solo. Il flauto è libero di librarsi nell'aria per osservare dall'alto tutta la scena. L'oboe è malinconico e corrisponde alla coscienza intima di Pinocchio.

La scelta di adottare un linguaggio musicale semplice nella sua fruizione ma articolata nella struttura nasce dal background dell'autore, il maestro Pericle Odierna. La formazione inglese a contatto con le bande di cornamuse e con gli eserciti della salvezza, e l'impatto, qualche



anno più tardi, con la tradizione popolare della musica italiana, hanno trovato terreno fertile nella letteratura operistica e sinfonica. Per l'autore, Pinocchio ha rappresentato la grande possibilità di fondere in un linguaggio unico tutte le esperienze. Il suono onirico e festoso delle bande come nelle colonne sonore di Nino Rota dei film di Fellini, la contemporaneità della musica colta e la grande tradizione operistica italiana ma anche, a tratti, la grande passione dell'autore per il jazz, compongono la partitura di Pinocchio come un piccolo caleidoscopio fatto di paure, ambizioni, sacrifici, passioni, toccanti emozioni. L'ascolto di questa favola è un'esperienza che va oltre il piacere dell'ascolto, oltre l'apprezzamento dell'abilità tecnica della Fanfara, oltre l'emozione forte che, pure, suscita l'esaltante atmosfera che riesce a creare.

In più, le canzoni rendono l'opera ancora più singolare, così che la voce narrante si ritrova a dover narrare ma anche cantare e fischiettare. Un ruolo intenso ma al tempo complesso in cui l'attore Corrado Oddi, grazie alla potenza espressiva della sua mimica e ad una naturale capacità di affabulazione e incanto, interpreta tutti i personaggi vestendo ciascuno della sua identità basata sull'enfasi e sul suono della voce, prima ancora che delle parole. La voce narrante, con la sola interpretazione e il gioco di voci, annuncia i diversi personaggi della favola: il gatto e la volpe, Geppetto, la Fata Turchina e soprattutto la vera coscienza di Pinocchio che è il Grillo parlante. La partitura scorre senza intoppi e tempi morti fino alla mitica frase finale: "Addio Pinocchio e buona fortuna!".





RISO, PATATE E COZZE PRONTE PER EARVIN

Dialogo immaginario con Magic Johnson complice una afosa notte d'estate

Mercoledi 30 giugno, ore 4 del mattino, dopo una notte afosa che non ha lasciato dormire i comuni mortali sprovvisti di condizionatore, ci manca solo lo squillo tamburellante del cellulare – sembra un martello pneumatico nelle tempie intorpidite – per iniziare il rosario dei santi del giorno…

- Hello, dear Happy
- Earvin, ma ti rendi conto che ore sono?
- Sono appena le 7 di sera
- Lo saranno in California, ma qui è notte fonda! Che diavolo vuoi, cioccolatino lungo
- Domani sono a Brindisi, arrivo con il jet privato della mia società e stiamo insieme, okay. Se poi tua sorella mi prepara quei fantastici rice, tomatoes & mussels meglio ancora!
- Earvin, si chiama riso, patani e cozze: non esiste una traduzione inglese
- Okay, quella… e poi andiamo a Capri e da lì in crociera nel mediterraneo. Viene anche Samuel Jackson, l'attore, quello di "Pulp Fiction".
- Vada per il pranzo, ma di venire in crociera con te non se ne parla proprio: parli di Capri e poi magari ci ritroviamo tra i fiordi norvegesi. E poi lo sai che l'estate ho sempre da fare
- Organizzi un 3c3 sulla spiaggia? Gioco anch'io, tanto anche a 60 anni suonati 'sti ragazzi d'oggi mi fanno il solletico. Ci sarà anche quel giovanotto brindisino, come si chiama…Matteo (Spagnolo, n.d.r.), che sta davvero bruciando le tappe? Senti che ti dice il vecchio Earvin: quello è sprecato anche per il Real Madrid, deve venire subito negli States, ci penso io a farlo vedere in giro. E, dimmi dimmi, la tua Happy House cosa fa? Grandissima stagione, anche un po' sfortunata…
- Beh, sai, in questo periodo tante voci: giocatori che vanno, altri che potrebbero arrivare
- Rimasto il coach, vero? Frank è davvero super e non dovete farvelo sfuggire nemmeno per i prossimi anni; capisco che lo vogliano in tanti, ma lui vi porterà ancora più in alto. Ma che gli resti al fianco quello Sport Director, Simone Giofrè, wonderful: ho letto che per il secondo anno ha preso l'Oscar per la Serie A…



- Sì, non si chiama propriamente Oscar, ma siamo lì
- Grande conoscitore del basket stars&stripes, vedrai che vi porterà giù altri fenomeni. Ma dimmi ancora di Brindisi: io sono innamorato della vostra città e poi avete un mare più bello di quello di Santa Monica. Brindisi è sempre la capitale del basket giovanile pugliese?
- In verità negli ultimi anni stanno sorgendo altre realtà
- Ohhh, that's no good! Se Brindisi ha la serie A deve avere anche i migliori giovani, è un peccato che si disperdano così: i ragazzi cresciuti dai Pentassuglia e dai Todisco ai miei tempi spopolavano in Italia, così deve essere ancora oggi, avete fior di tecnici, non ricercate le vittorie subito ma fate crescere questi ragazzi ed abbiate il coraggio di buttarli dentro in prima squadra anche a 16-18 anni. Se ai giovani non si danno queste motivazioni, oggi prendono altre strade dalle quali non sarà facile distrarli: questi non hanno il "sacro fuoco" che avevamo dentro noi.
- Ah, non lo dire a me: sono anni che invoco il ritorno ai fondamentali ed una maggiore attenzione sugli aspetti comportamentali
- Hey friend, ed il tuo amato basket femminile? Lo so, lo so, tocco un tasto spiacevole: poche squadre, poche attenzioni degli sponsor e le ragazzine che invece di sudare in palestra preferiscono provare ad entrare ad "Italia's got talent" o "Amici" per altre discipline. La scuola è la salvezza: bisogna entrare nelle scuole con progetti e piccoli eventi che abbiano sempre più visibilità, far conoscere il nostro sport dalla giovanissima età. "I love basket" non deve essere uno slogan ma un comandamento e vedrai che anche a 60 anni non riusciranno a stare lontano da quella palla a spicchi. Okay, Happy: ora ti lascio dormire. A domani.
- Okay, Earvin: avverto mia sorella per il riso, patate e cozze….

"Per chi dovrei preparare riso, patate e cozze, io?". E' la voce, poco statunitense, di mia sorella a svegliarmi da quell'incredibile sogno. Non i 206 cm di Magic Johnson davanti a me, ma i 168 della consanguinea in prendisole a fiori.

"Lascia perdere" le sussurro sbadigliando, mentre i miei piedi cercano gli infradito sul pavimento accanto al letto; solo un sogno d'estate, ma sarebbe stato bello fosse realtà.

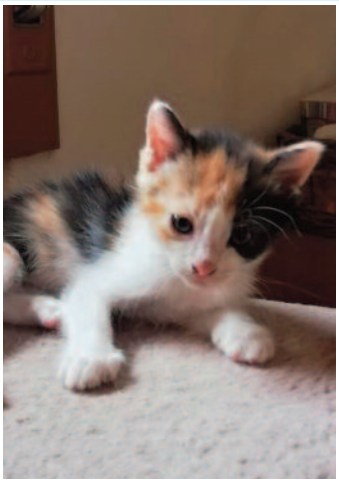
La finestra sul canile



Di estate meno adozioni e aumentano i trovatelli

CANILE COMUNALE
Contrada S. Lucia
Giorni e orari
di apertura al pubblico:
Dal lunedì al sabato,
dalle 9 alle 12.30
Per informazioni
Francesca 347.6074741
Bianca 328.8728627
Paola 338.2717894
Claudia 329.7124438
Vita 320.0478615

Con l'estate in corso si registra, solitamente, un rallentamento nel ritmo delle adozioni, dal momento che molti preferiscono posticipare a dopo le vacanze il desiderio di accogliere un amico a quattro zampe in famiglia, mentre, d'altro canto, nuove cucciolate di cani e gatti vengono sfornate da gatte e cagnette non sterilizzate, per cui il lavoro non manca né per volontari e le volontarie delle associazioni animaliste che operano all'interno del canile di Brindisi e nemmeno di quanti accudiscono in casa propria, tenendomi in stallo, cagnolini e gattini abbandonati che rischierebbero di fare una brutta fine senza queste anime pie che se ne prendessero carico, cercando per loro una sistemazione definitiva.
Per questo oltre ad un paio di cani ospitati in canile, il piccolo Jago di quattro mesi ed il giovane Leo, un setter abbandonato un paio di settimane addietro nei pressi del Parco del Cillarese, vogliamo suggerire in adozione alcuni gattini, tutti fra i due e i tre mesi di età ed in ottima salute, ospitati in casa ed a spese proprie dall'amica Paola Rubini che, nostro tramite, vorrebbe trovare per loro una famiglia che li accolga. Si tratta di Allison, Beniamino, Jack, Lella, Lenor e Piuma (info:Paola 3383648386) altri gattini sono, poi, disponibili per essere adottati presso l'infermeria felina del Canile Comumale di Brindisi
fare le cose eque proponiamo in adozione, questa settimana, quattro cuccioli di cane ed altrettanti di gatto, evidenziando, qualora ce ne fosse bisogno, che tanti altri amici a quattro zampe sono in attesa di una famiglia che li accolga e di una casa che li ospiti
Per chi si volesse recare a far visita al Canile Comunale per adottare un cane, ricordiamo che la mattina i volontari della Lega Protezione Animali e della Fondazione Virio, sono a disposizione di chi sia interessato ad una adozione consapevole, per aiutarli nella scelta del cane più adatto, per il disbrigo di quelle poche pratiche burocratiche necessarie e per fornire ogni informazione utile.



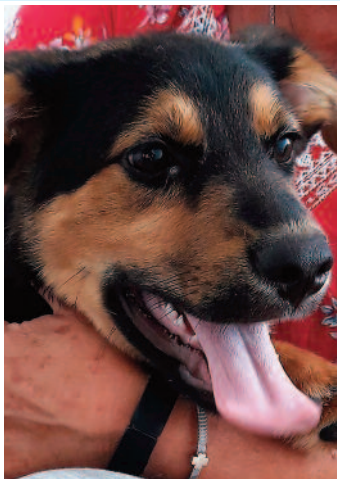
Allison, due mesi



Beniamino, due mesi



Jack, tre mesi



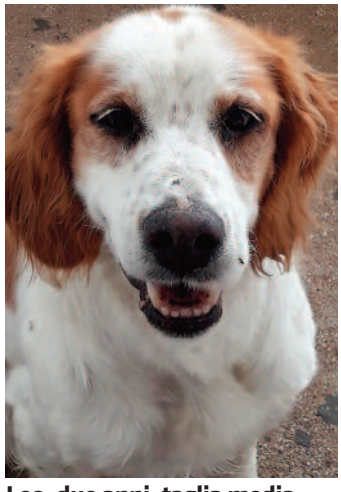
Jago, 4 mesi, taglia media



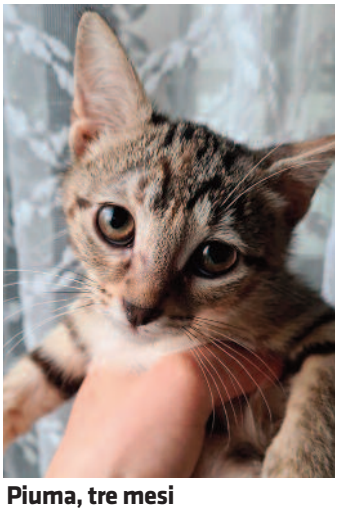
Lella, due mesi



Lenor, tre mesi



Leo, due anni, taglia media



Piuma, tre mesi

Medico Sport

Dino Furioso

Sintomi e rimedi contro l'afa



In questi giorni l'ondata di calore nel Salento ha portato la temperatura oltre i 40 gradi e naturalmente ci si chiede come ci si deve comportare per evitare spiacevoli inconvenienti di salute e quali sono le ore della giornata in cui è opportuno ridurre l'esposizione all'aria aperta. Durante queste giornate di grande calura è concepibile oltreché consigliabile una sensibile ridotta esposizione al sole soprattutto nella fascia oraria compresa tra le undici e le diciotto. In particolare, nelle ore più calde della giornata si sconsiglia l'accesso ai parchi e alle aree verdi, a Brindisi il Cesare Braico, dove possono essere presenti elevati e pericolosi livelli di ozono nell'aria.

Un altro elemento da tenere in seria considerazione sono le precauzioni da seguire per una corretta preparazione e conservazione degli alimenti, le temperature elevate favoriscono la contaminazione degli alimenti e naturalmente aumentano il rischio di gastroenteriti ed intossicazioni alimentari, ad essere colpiti sono soprattutto i bambini. In caso di gastroenterite bisogna reintegrare i liquidi persi con vomito e diarrea facendo bere quantità adeguate di soluzioni idrosaline reidratanti orali, a piccoli sorsi se c'è la sensazione di nausea; evitare cibi molto grassi, bevande zuccherate, integratori per lo sport e succhi di frutta.

Quando si esce da casa in queste giornate così calde bisogna ripararsi la testa con un cappello leggero, in auto usare tendine parasole e soprattutto cercare di evitare di lasciare in macchina i bambini da soli anche se per brevi soste. Indossare indumenti di colori chiari, che non aderiscono alla pelle, possibilmente di cotone o lino. Usare delle creme solari protettive e occhiali da sole.

Se si resta troppo al sole si va incontro alla cosiddetta Insolazione, sicuramente una evenienza grave, ma per fortuna non frequente, che si manifesta appunto a seguito di una prolungata esposizione diretta ai raggi solari. Eritemi o addirittura ustioni importanti ne sono un'altra conseguenza accompagnati o meno da una sintomatologia da colpo di calore. Evitare le esposizioni eccessive e le scottature da sole soprattutto nei bambini e negli adolescenti. I bambini con una età fino ai sei mesi non devono in nessun modo essere esposti ai raggi diretti del sole.

Gli effetti del caldo sono numerosi, si va ad esempio da una riduzione delle capacità psico-fisiche, ansia, insonnia, a sintomi di maggiore entità e gravità come l'ipotensione arteriosa ed edemi agli arti inferiori.

I sintomi di un colpo di calore vanno da un malessere generale con sintomi piuttosto vaghi come crampi, vertigini, debolezza, confusione mentale, annebbiamento della vista, cefalea, nausea e vomito, fino ad arrivare a stati d'ansia e stati confusionali, con possibile perdita di coscienza. La temperatura corporea aumenta in modo rapido (circa un quarto d'ora) anche fino a quaranta, quarantuno gradi, la pressione arteriosa diminuisce rapidamente, la pelle diventa secca ed arrossata, perché cessa la sudorazione. Nei casi più gravi può seguire può un danno degli organi interni (reni, polmoni, cuore, cervello) che può causare la morte. In caso di insolazione o colpo di calore bisogna sempre allertare il medico, nell'attesa è importante distendere la persona in un luogo fresco e ventilato, con le gambe sollevate rispetto al resto del corpo. Per abbassare la temperatura corporea porre una borsa del ghiaccio sulla testa, avvolgere la persona in un lenzuolo o asciugamano bagnato in acqua fredda e farle bere molti liquidi per reidratare l'organismo.

Il dentista

Leonardo Cavallo

State attenti ai dentifrici «sbiancanti»



Una persona è bella anche quando possiede una dentatura allineata e bianca. L'estetica dentale è una prestazione molto richiesta dai pazienti odontoiatrici ed è stato dimostrato che una persona consapevole di avere un bel sorriso è più sicura e più felice. Quindi i denti bianchi e curati rappresentano un ottimo biglietto da visita, capace di rendere più gradevole non solo il sorriso, ma anche l'aspetto generale della persona. Ma se la placca dentale ed il tartaro, non vengono ciclicamente rimossi con la pulizia dei denti professionale, gradualmente spengono la luminosità del sorriso con uno spiacevole cambiamento di colore della dentatura. Il risultato finale è che i denti appaiono scuri, gialli, sempre più opachi e meno brillanti e contemporaneamente, le manovre di igiene domiciliare, non risolvono la situazione.

Solo dopo aver eliminato questi depositi è possibile operare e pensare ai vari trattamenti sbiancanti siano essi con mascherine individuali o con l'utilizzo di speciali lampade. Ma spesso, per ottenere i denti bianchi senza andare dall'odontoiatra o dalla sua igienista, si ricorre a trattamenti casalinghi, sfruttando l'azione fisico–chimica di erbe, piante o paste abrasive. Un consiglio, qualunque sia il trattamento intrapreso per ottenere i denti bianchi è bene farlo con una certa cautela perché tanti sistemi sbiancanti possono irritare ed infiammare denti e gengive. Esistono in commercio dei dentifrici sbiancanti che promettono risultati straordinari; ma visto l'elevato costo di questi dentifrici, vediamo se sono tutti efficaci o se invece talvolta sono addirittura dannosi per chi li usa. La vendita di questi dentifrici è molto elevata perché molti pazienti preferiscono svolgere trattamenti sbiancanti "homemade" piuttosto che rivolgersi ai professionisti. Il desiderio di un sorriso bianco è molto diffuso tra la popolazione, infatti basta cliccare l'argomento su un motore di ricerca che vi vengono proposti innumerevoli siti che vi parlano di sbiancanti e prodotti da banco. Un prodotto sbiancante per poter essere classificato tale, dovrebbe contenere due sostanze che in odontoiatria vengono utilizzate per gli sbiancamenti professionali in studio: il perossido di idrogeno e il perossido di carbamide.

Più la concentrazione del perossido di idrogeno è elevata, più esso risulta reattivo rendendo la sua azione più efficace e più rapida. Il perossido di carbamide invece, se posto in soluzione acquosa si scinde in perossido di idrogeno ed urea e, pertanto, il suo funzionamento di rilascio di ossigeno attivo risulta identifico all'utilizzo del solo perossido di idrogeno. Queste due sostanze quindi, vanno utilizzate con cautela e soprattutto da professionisti, onde evitare danni allo smalto (erosioni), sensibilità dentinale e danni alla mucosa.

Capite bene che questi due agenti non possono essere inseriti in un dentifricio e quindi vengono sostituiti con sostanze abrasive che hanno la capacità di abradere la superficie più esterna dello smalto, solitamente macchiata e pigmentata da caffè, nicotina cola. Questa sostanze possono danneggiare notevolmente lo smalto, provocando fessurazioni e microfratture che lo rendono più poroso e quindi più esposto ad un accumulo maggiore di nuove sostanze pigmentanti. La maggior parte dei dentifrici sbiancanti possiede un indice di abrasività molto alto e quindi sarebbero da sconsigliare perché, gli eventuali risultati visibili, sono spesso accompagnati da notevoli danni non visibili nell'immediato. Nonostante tutti i dentifrici riportano la dicitura "white" sulla confezione, solo alcuni contengono realmente un agente sbiancante, tutti gli altri contendono solo sostanze abrasive capaci di rimuovere le pigmentazioni esterne, ma non capaci di togliere le macchie interne e cioè non in grado di sbiancare.

E' ipotizzabile che solo il 5% dei dentifrici in commercio contiene un reale agente sbiancante, mentre il restante 95% appartiene alla categoria delle "paste da profilassi abrasive". Ma in realtà, se su un dentifricio invece di essere scritto "white" o "bianco" ci fosse scritto "pasta abrasiva", chi di voi lo acquisterebbe? Aprite gli occhi!



LEONARDO FERRULLI E LA VOGLIA DI LIBERTÀ



Medaglia d'oro e Asso dell'Aeronautica, Correva contro il vento, il pilota brindisino

Raccontare una storia dipende dal narratore e non dal soggetto. Se all'anagrafe ti iscrivono col nome storico di leonardo Da Vinci e da lui incorpori il senso profondo dell'amore per l'aria e dell'aria tra i venti e le correnti, ti dipani e fluttui, come fosse farfalla, non sei umano ma vero eroe da segnare sul quadrante della storia.

Leonardo è nato a Brindisi, la città che nel 1918, risuonava dei suoni dei motori degli idrovolanti che furoreggiavano nella corrente "Grande Guerra".

Le placide acque del porto, erano il campo di volo e da qui si levavano gli aerei sui loro gommoni e la forza navigante della Marina, diventava culla e palestra per la poco successiva nascita della Regia Aeronautica. (28 marzo 1923)

Brindisi era e resta capitale del volo e se al tempo le azioni di guerra portarono alla vittoria nazionale sull'impero Austro-ungarico, Leonardo ancora bambino, praticava il sogno del volo e lo viveva nella costruzione di piccoli modelli.

Nel 1926, lui aveva appena 8 anni, quando, dalla città, prese avvio l'esperienza del primo volo civile, internazionale ed intercontinentale, per Atene e Costantinopoli.

Brindisi diventava a buona ragione, la città culla e capitale dell'aviazione!

Il ruolo integro e nobile aveva già comportato per Brindisi, alla fine della Guerra, il riconoscimento di una "Croce al merito di Guerra" alla Città per la forte e coerente azione nel corso dell'intera e lunga I^ Guerra Mondiale. Da Brindisi, l'ammiraglio Paolo Thaon De Ravel firma il comunicato n. 38 il 18 novembre del 1918 per dichiarare la vittoria dell'Italia.

Di quel comunicato, in città neppure l'ombra!

Perché non si perda la memoria del pilota brindisino e delle sue radici profonde ed ineludibili con la sua città, ogni anno se ne ricorda il valore e il significato a cura di Associazione Arma Aeronautica ed ASSOARMA-BRINDISI.

Un lavoro che ha un reale e proficuo obiettivo: ricordare, promuovere, progettare. Il nuovo nasce così dalla elaborazione del passato.

Le forti radici militari, marittime ed aeree, la continua perseveranza in città di un importante base della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare, sono le gambe su cui opera il concetto di volo e di progettazione del proprio operato, praticato e vissuto da Leonardo Ferrulli, che all'arma del volo ha dedicato la massima concentrazione e la più che alta dedizione, sino a sacrificare la vita.

Se a lui è titolata la sede locale dell'Associazione Aeronautica, è utile riportare alla memoria che operò tra i vari stormi caccia impegnati, tra il giugno del '40 e il settembre del '43, contro le forze anglo-americane e sovietiche. Quello che forse si distinse maggiormente fu il 4° Stormo del Cavallino Rampante (il simbolo dell'asso della Prima Guerra Mondiale, Francesco Baracca).

I primi cinque Assi della graduatoria ufficiosa della Regia Aeronautica (ufficiosa perché molto spesso gli avversari - soprattutto gli inglesi che disprezzavano ma temevano i piloti italiani - non confermarono, o addirittura negarono, nei loro rapporti le vittorie conseguite dai cacciatori della Regia) militarono infatti nel 4° Stormo, compreso il capitano Mario Visintini che tuttavia operò in una squadriglia distaccata - la 412ma - in Africa Orientale, dove conseguì a bordo del suo CR42 ben 16 vittorie personali in azione, distruggendo al suolo altri 32 velivoli britannici. Al primo posto troviamo il sergente maggiore Teresio Martinoli (22 abbattimenti individuali e 14 in collaborazione), seguito dal sotto tenente Leonardo Ferrulli (22 individuali e 10 in collaborazione), dal capitano Franco Lucchini (21 personali e 52 in collaborazione), da Visintini, di cui si è già detto, e dal tenente Luigi Giannella, con 12 vittorie individuali e 14 in collaborazione. Seguono (sempre per quanto riguarda 4° Stormo) il capitano Emanuele Annoni con 9 vittorie personali e 10 in collaborazione, il tenente Antonio Canfora con 7 abbattimenti personali e 2 in cooperazione e il capitano Carlo Ruspoli con 5 abbattimenti personali e uno in collaborazione.

Il grave e triste elenco di velivoli abbattuti e di chissà quanti aviatori morti, non è cesello di vittoria, ma calcolo aritmetico per la grande e partecipata vita di uomini che hanno dato se stessi per la libertà, quella dei loro contemporanei, la nostra, loro eredi, che nel lungo periodo di pace garantito dalle loro azioni, abbiamo il dovere, sacro, di rendere la pace e la libertà, un cammino costante ed imperituro, nel quale, se la violenza è solo lamentata, resta in vigore ed attiva, ogni azione di salvaguardia, di previsione e di promozione delle norme che ci rendono cittadini di Paesi liberi e collaboranti.

Leonardo si era levato in volo alle 14,20 del 5 luglio 1943 ed il volo non era una crociera facile, anzi era l'ingaggio per una battaglia cruenta, contro decine di bombardieri B 17 ed altrettante decine di caccia intercettori. La violenza degli scontri e la determinazione in volo fece il resto. Le forze alleate anglo-americane, si avventuravano a colpire massicciamente la Sicilia, quale punto di primo sbarco in Italia, pochi giorni prima della caduta di Mussolini e la fase delle battaglie fu certamente impari e carica di danni.

Ferrulli, che non aspettava la seconda chiamata, si alzava in volo e dopo aver colpito un B 17 ed un caccia inglese, si è visto colpito e destinato a cadere sul Paese di Scordia, in provincia di Catania, evitandone il centro cittadino e cadendo in una radura agricola ai confini.

Qualche anno fa, l'allora presidente dell'A.A.A. Brindisi, il gen Giuseppe Genghi, partecipò a Scordia al ricordo del pilota brindisino, azione che perdura, cercata e voluta dall'Associazione in città.

Ricordare Ferrulli, non è un atto storico, ma una esigenza di dare forza ed energia alla nostra voglia di libertà!

MURO TENENTE
PARCO ARCHEOLOGICO

impact

APPIA IN TABULA



CALENDARIO EVENTI ESTATE 2021

Muro Tenente - Parco Archeologico

18 giugno - h. 21.00
Teatro: *Giuseppe Ciciriello - Eneide*

25 giugno h. 21.00
Teatro: *Vittorio Continelli - discorso sul Mito – Erigone e Dioniso*

2 luglio h. 21.00
Teatro: *Acra Teatro - Le gocce non sono insignificanti*

9 luglio h. 21.00
Reading poetico e musica: *Ananke Euterpe - reading poetico e musica*

16 luglio h. 21.00
Musica: *Elius Inferno & The Magic Octagram - Concerto rock d'autore*

23 luglio h. 21.00
Musica: *Trithonia: Fabio Rogoli Trio - Jazz contemporaneo*

30 luglio h. 21.00
Musica: *Ninfa Giannuzzi e Valerio Daniele - Àspro panorami di musica e parole*

6 agosto h. 21.00
Musica: *Marco Parente - Poe3 Is Life*

13 agosto h. 21.00
Musica: *Giulia Mazza – Anima mundi*

14 agosto h. 04.00 (alba)
Musica: *Quintetto Parvaneh – quintetto d'archi e pianoforte*

per info: **www.appiaintabula.it** - **cell. +393458723113**
prenotazione consigliata ma non obbligatoria

seguici su

Muro Tenente - Parco Archeologico . Strada Provinciale Salento Muro, 72023 Mesagne BR

Prefabbricati Pugliesi®

DAL 1980

L'AZIENDA CHE COSTRUISCE LE AZIENDE

www.prefabbricatipugliesi.com